Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 4 Novembre 1935 - Anno XIV GIORNO - Num. 263

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 —; Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem Trim. — L. 150 — 76 — 40 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'offensiva in pieno svolgimento sui fronti eritreo e somalo

Le colonne italiane avanzano nel Tigrai e nell'Ogaden - Il Quadrumviro De Bono in prima linea con le truppe operanti - La manovra avvolgente su Macallé: le forze del generale Pirzio-Biroli muovono dal Faras Mai mentre la colonna Mariotti conquista i passi tra la Dancalia e l'altopiano

Comunicato N. 36

ROMA, 4 mattino.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 36:

« Il generale De Bono comunica:

« Oggi 3 corrente alle ore 6 le nostre truppe hanno ripreso l'azione offensiva su tutta la fronte. Nostre colonne avanzano verso Dolò e Macallè.

« Nel settore somalo nostre colonne svolgono la loro azione nell'Ogaden.

« La ricognizione da parte dei nostri aerei è stata ovunque attiva ».

Il Cagnasmac Legesse si sottomette all'Italia

Adua, 3 notte.

Si è presentato ai nostri Comandi il cagnasmac Legesse Alula, di Adi Abo, con i suoi armati, per fare atto di sottomissione al nostro Governatore. Egli ha riferito che le popolazioni di tutta la zona di Adi Abo attendono impazientemente la liberazione da parte delle nostre truppe, perchè vessate dal degiac di quel distretto, [illegible] Mariam.

Nei prossimi giorni Legesse Alula si recherà al nostro Ufficio Politico per giurare fedeltà alla bandiera italiana. Intanto, per poter dimostrare tutta la sua devozione all'Italia, ha chiesto, e gli è stato accordato, di mettersi al seguito della nostra bandiera.

Viene segnalato da Adigrat che in tutta la zona occupata continua la partecipazione degli indigeni alla nostra preparazione; si accentua anche il passaggio alle nostre linee da parte di indigeni di lontane regioni, non ancora occupate, con lo scopo di assicurarsi la protezione dell'Italia contro le reazioni dei capi abissini. Le popolazioni sono chiaramente favorevoli alla nostra occupazione. Buona parte di indigeni che si mettono sotto la tutela delle truppe italiane, passa nelle nostre linee con le armi.

A complemento e a conferma delle notizie sull'ottima salute delle nostre truppe, si segnala che nella Divisione « 21 Aprile », che si trova dislocata sull'altipiano eritreo dalla metà di settembre, si sono verificati tre soli casi di bronchite con esito favorevole. I giornalisti esteri che si sono recati a visitare la zona ove si trova la « 21 Aprile » hanno potuto constatare che le Camicie Nere sono perfettamente addestrate ed hanno eseguito negli ultimi giorni importanti lavori di fortificazione. (Stefani).

Tutto il Tigrai sta per essere sotto il controllo italiano

Monaco di Baviera, 4 matt.

Il collaboratore militare del *Voelkischer Beobachter* afferma che le nuove conquiste italiane sul fronte nord abissino mettono ormai tutto il Tigrai sotto il controllo italiano. Con la presa di Macallè il territorio occupato dagli italiani assumerà considerevoli dimensioni e sarà così pienamente giustificata la richiesta italiana di dominio assoluto su tali regioni, poichè abbandonare dei territori occupati a prezzo di sangue e fecondati da opere di civilizzazione non sarebbe compatibile con una pace onorevole. Il regime fascista vuole dare anche piena prova delle sue attitudini colonizzatrici. Rilevata l'importanza strategica ed economica di Macallè, alludendo alla gloriosa difesa dei maggiori Toselli ed Arimondi, l'articolista conclude che la conquista di Macallè come quella di Adua cancellerà un'altra ombra nella storia coloniale italiana.

Lo stesso giornale sottolinea anche i sempre maggiori malumori degli abissini contro il Negus, la cui tattica temporeggiatrice viene assai molto disapprovata.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* descrivono l'avanzata italiana verso Macallè mettendo in rilievo l'incredibile rapidità con la quale la costruzione delle strade segue i soldati avanzanti sul fronte sud.

Verso il sud

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 4 mattino.

All'alba di ieri mattina, domenica, terminati nella giornata di sabato tutti i preparativi per la avanzata le nostre colonne, già in movimento, hanno iniziato la offensiva. Nella giornata di sabato numerose pattuglie dei nostri esploratori avevano eseguito vaste e profonde ricognizioni nella zona del nemico ed erano così venute a conoscenza del terreno, dei passi, delle mulattiere; tutti particolari interessanti tanto la marcia delle truppe come il regolare afflusso in avanti delle salmerie e dei rifornimenti. Durante queste ricognizioni sono stati arrestati numerosi razziatori che ci hanno portato nuovi elementi sugli spostamenti e sui previsti concentramenti delle armate abissine.

Ritmo velocissimo

L'aviazione strategica ha operato lunghi voli sul territorio nemico prendendo esatta conoscenza della zona oltre Amba Alagi e su tutto il Cataghè.

I nostri osservatori hanno così potuto esattamente rilevare dati di grande interesse per la nostra avanzata riguardo alla natura dei luoghi come alla presenza di forze nemiche. Le operazioni della nostra avanzata hanno battuto un ritmo velocissimo in tutti i suoi preordinati particolari. Soldati e Camicie Nere hanno gareggiato cogli indigeni.

Una quantità enorme di materiali, di viveri, di munizioni è stata trasportata con ogni mezzo nelle zone prossime ai primissimi posti. Artiglierie, autocarri, i nostri carri veloci sono passati per zone dove solo l'uomo e il mulo fino ad oggi avevano calcato il piede.

Quando, la scorsa notte, dal Quartier Generale, è venuto l'ordine di avanzare e il primo battaglione indigeni del Corpo d'Armata del generale Pirzio Biroli ha abbandonato le vecchie posizioni di Faras Mai e di Chessad Chelhim, tutte le truppe hanno vissuto il loro supremo momento di entusiasmo. I reparti di Camicie Nere del generale Somma hanno alzato i moschetti gridando il loro alalà al Duce.

Il generale De Bono aveva raggiunto un osservatorio di prima linea per seguire le fasi della grande avanzata che deve considerarsi come una larga azione di grande portata che si risolverà in un sensibile balzo in avanti delle nostre posizioni recentemente conquistate.

Da Semiuàte a Rendacomo, sul ciglione del bassopiano orientale che strapiomba sulla Dancalia, e su un fronte di circa cento chilometri, tre colonne hanno iniziato la marcia in avanti.

Anche nelle posizioni tenute dal secondo Corpo d'Armata, agli ordini del generale Maravigna e che ha per base Adua e Aksum, si procede, in un secondo tempo, un'azione in avanti. Per ora in questo settore si è pronti a parare qualsiasi colpo improvviso che il nemico potesse tentare.

Al cuore del nemico

Le difficoltà del terreno su cui operano le nostre colonne non ci possono permettere di prevedere, ora, lo sbocco di questa nostra grande offensiva. Le nostre truppe, i nostri Comandi, sono oggi decisi, usando tutti i mezzi e tutte le armi, a giungere al cuore del nemico che, protetto dai nascondigli naturali offerti dal terreno e dalla perfetta conoscenza delle zone, sembra voglia attendere per la suprema prova le nostre truppe.

L'avanzata ha avuto il suo primo effetto con il movimento della nostra colonna di centro, quella comandata dal generale Pirzio Biroli e formata da due Divisioni indigene e dalla Divisione Camicie Nere « 28 Marzo » comandata dal generale Bastico.

Alle sei del mattino i primi battaglioni indigeni hanno mosso dalla carovaniera di Faras Mai e dalla mulattiera di Chessad Chelhim iniziando una punta verso la nota carovaniera di Hausien che comanda le comunicazioni da Adua e Aksum a Macallè. Le due colonne del Corpo d'Armata hanno iniziato la marcia discendendo le vallette degli affluenti del torrente Ueri, hanno passato il paese di Enda Abbamas; da qui sono discese nella valle del torrente Mai Mehardi, a destra verso sud e hanno puntato decisamente su Hausien mentre le nostre pattuglie occupavano il paese di Scelena e Adi Bale che si trovano a destra della nostra direttrice, accolti festosamente dalle popolazioni che sventolavano [illegible] tukul bandiera bianca.

I nostri battaglioni continuavano la marcia attraverso una zona sana, fertile, ricca di pascoli quale è l'Haramat; e ieri mattina, verso le undici, i primi reparti entravano ad Hausien al centro di un altopiano elevantesi a [illegible] metri. Le popolazioni di questo importante centro carovaniero, ormai fiduciose verso di noi, hanno accolto i nostri soldati con palese simpatia ed entusiasmo. I nemici, avuto sentore dell'avvicinarsi dei nostri, si erano allontanati [illegible] sud durante la notte. Dai numerosi villaggi sparsi per la zona, fertilissima e assai coltivata, erano giunte delegazioni di tribù e capi per renderci omaggio e fare atto di sottomissione. Anche il clero si era unito alle popolazioni.

Simultaneamente alla avanzata del Corpo indigeno, il generale De Bono faceva muovere stanotte anche la colonna di sinistra costituita dal Primo Corpo d'Armata comprendente le Divisioni « Sabauda » e « 28 Ottobre », la Brigata indigeni che si teneva in stretto collegamento con le nostre colonne di destra e la Divisione « Sila » che, spostatasi dalla sua base di Senafè, sta per raggiungere Adigrat.

In formazione di più colonne il centro delle nostre forze ha così iniziato dalle posizioni a cavallo di Edagà Hamus appoggiando alla sinistra, per i paesi di Chessad e Ogorò, la sua marcia sulla direttrice Adigrat-Sinката-Macallè. Le nostre truppe sono così giunte, per la valle di Maidebica e per quella di Mai Mengbeltz, a sud di Mai Ueré e Socota.

Con i guerrieri dancali

L'avanzata, data la regione montuosa, è stata difficile e faticosa. Soldati e Camicie Nere, sfruttando al massimo le poche mulattiere e carovaniere, hanno marciato ininterrottamente per quasi dieci ore. Hanno lasciato sulla destra della loro direttrice, verso Agula, il convento di Mai Meghelta e, sulla sinistra il paese di Sinuata; le popolazioni di queste località hanno fatto una festosa accoglienza alle nostre colonne le quali, passando di sotto al grande convento di Debra Sion, sono sboccate nella regione di Tembeuba spingendosi oltre e occupando Amba Nisero senza trovare resistenza e hanno occupato anche Amba Maarai.

Le altre colonne del primo Corpo d'Armata marcianti sulla direttrice di Hausien hanno occupato l'importantissima posizione costituita dall'Amba Sion che domina un importante fascio carovaniero. Amba Sion è di per se stessa un'enorme fortezza naturale, ampia, ricca d'acqua e ben coltivata. La gola che dà accesso all'amba è un piccolo paradiso di vegetazione lussureggiante. La presa di questa posizione è stata ostacolata fortemente dalla natura del terreno.

Il movimento di avanzata continua su tutto il fronte con ritmo celere. La nostra colonna di sinistra, comandata dal generale Mariotti, e costituita da guerrieri dancali, passati recentemente dalla nostra parte, e da battaglioni indigeni comandati dal colonnello Lorenzini, ha raggiunto per Arafari, il fortino di Rendacomo sul ciglione orientale dell'altipiano a [illegible] chilometri da Macallè.

Durante queste prime ore di avanzata le nostre truppe hanno fatto alcuni prigionieri. Secondo quanto questi affermano sembra che l'armata di ras Seyum si sia ritirata su Amba Alagi appoggiando verso Dessiè ove si trova, con il suo esercito, il figlio del negus. La nostra avanzata, che sboccherà certamente con l'occupazione di importanti posizioni e di una vasta zona, obbligherà queste forze ad accettare battaglia.

E' interessante notare che con le nostre truppe marciano anche le bande di ras Gugsa, capo del Tigrai, desiderose di riconquistare la loro città di Macallè.

A proposito della conquista di questa città si fa rilevare che il Comando Superiore non intende far coincidere questa prossima e nuova vittoria con l'anniversario della grande Vittoria italiana a Vittorio Veneto e, comunque, di far dipendere le mosse del Corpo di spedizione da altri sentimentalismi. Il Corpo di spedizione opera, si muove commisurando la propria avanzata alle necessità e alle possibilità logistiche.

Durante l'avanzata nostri apparecchi da ricognizione strategica hanno incrociato su tutte le zone mantenendo il perfetto contatto tra le colonne. Altri apparecchi, ancora stamane, hanno effettuato profonde ricognizioni a sud di Amba Alagi intorno al lago degli Ascianghi dove hanno avvistato una numerosa colonna nemica forte di circa tremila uomini in movimento verso Macallè.

Al calar della notte, secondo le notizie trasmesse mediante gli apparecchi radio portatili dalle varie colonne avanzanti, tutti gli obbiettivi erano stati raggiunti.

Guido Baroni.

Anche ras Kassa sta per piantare il negus?

Addis Abeba, 4 mattino.

Corre insistente la voce che ras Kassa e il suo esercito abbiano disertato il negus volendo fare atto di sottomissione all'Italia, imitando l'esempio di Gugsa. La voce è nata dal fatto che da parecchi giorni non si avevano notizie del ras e del suo esercito e che tutti i tentativi del governo di mettersi a contatto con Kassa sono riusciti vani. Le autorità governative hanno cercato di lui in tutti i luoghi nei quali, secondo le informazioni precedenti, egli avrebbe dovuto trovarsi; ma in nessun posto ne è stata trovata traccia.

La partenze per l'A. O.

Il saluto del Principe a 10 mila Camicie Nere

Napoli, 4 mattino.

Con tre piroscafi, il *Colombo*, il *Piemonte* e il *Saturnia* sono partiti ieri da Napoli per l'Africa Orientale diecimila legionari del Duce.

Le tre partenze sono avvenute in una calda atmosfera di entusiasmo, in una stretta comunione spirituale fra popolo e Camicie Nere, uniti e affratellati da una sola fede — la Patria — da un solo amore — il Duce.

Tutto il popolo, accorrendo in masse compatte al porto e pigiandosi lungo le strade donde con passo cadenzato e al canto di canzoni di guerra sfilavano le forti Camicie Nere per recarsi sulle navi, ha voluto dimostrare la sua perfetta disciplina, la sua piena, indiscutibile adesione al Partito, la sua passione per il Duce, creatore degli alti destini della Patria.

A rendere più solenne l'avvenimento ha contribuito anche la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, accolto al suo arrivo da decine di migliaia di cittadini ammassati al porto, dai fascisti, da tutte le organizzazioni del Partito, e dai legionari partenti, con entusiastiche, interminabili ovazioni e il suono elettrizzante delle fanfare.

La prima nave a mollare gli ormeggi è stata il *Colombo* alle 11,30. Le operazioni d'imbarco si erano iniziate con la consueta celerità fin dalle prime ore del mattino, quando erano cominciate ad affluire le duemila Camicie Nere, destinate, unitamente a 126 ufficiali, a partire con questo piroscafo. Lungo il percorso, dai luoghi di accantonamento al molo Pisacane, i Legionari della « 1.o Febbraio » e della « 3 Gennaio » sono stati fatti segno, da parte della folla che stazionava lungo le strade, ad applausi calorosi ed al grido, scandito da migliaia e migliaia di petti, di « Duce, Duce, Duce! ».

Quando il *Colombo* si è mosso, dalla massa imponente che gremiva il molo si sono elevati, irrefrenabili, i saluti augurali, frammisti agli inni della Rivoluzione. I partenti, arrampicati ovunque sulla tolda della nave, agitavano i loro caschi e rispondevano facendo eco ai canti.

Verso le 17, mentre la folla s'addensava ancora più fitta dietro lo schieramento delle forze del Partito, che invano tentavano di arginare una così enorme quantità di gente, ha lasciato il porto il *Piemonte*. Su questa nave avevano preso imbarco 94 ufficiali, 220 sottufficiali e circa tremila Camicie Nere.

Ma il grosso dei legionari si è imbarcato sulla grande e moderna motonave *Saturnia*, che ha preso complessivamente a bordo 230 ufficiali, 326 sottufficiali, 3643 Camicie Nere e trenta operai specializzati della R. Aeronautica. Le operazioni di imbarco, iniziatesi dal mattino presto, si sono protratte sino alle ore 11.

A quest'ora sono incominciate a giungere le autorità e le rappresentanze delle Organizzazioni dipendenti dal Partito e le bande musicali, nonchè trenta centurie del Guf, radunatesi per salutare le Camicie Nere universitarie della 104.a Legione. Fra le autorità erano S. E. Teruzzi, il dott. Mezzasoma, vice Segretario dei Guf, il quale ha salutato i partenti a nome del Segretario del Partito. Un brillante stuolo di ufficiali delle Forze Armate e della Milizia, numerosi ufficiali generali, tutte le autorità civili e politiche, si sono raccolti sul piazzale del molo Pisacane per ricevere il Principe di Piemonte giunto alle 15,45.

Il Principe si è recato subito sul *Saturnia*, fra le infinite acclamazioni dei legionari in partenza e della folla, ed ha passato in rivista le Camicie Nere schierate sui vari ponti. Quindi si è intrattenuto, in uno dei saloni della motonave, con gli ufficiali partenti, ed è poi sbarcato, soffermandosi sul ciglio della banchina insieme alle principali autorità.

A bordo del *Saturnia* hanno preso imbarco anche alcune personalità fra le quali gli on. Bisi, Giovannini, Dolphin e Giordano; il direttore del *Corriere della Sera* dott. Aldo Borelli, il colonnello della marina degli Stati Uniti Pedro Del Valle, addetto all'Ambasciata americana a Roma, che si reca in Africa Orientale, ospite del comando delle truppe e il generale Tessitore, vice-comandante della « Tre Gennaio ».

Alle 19 la motonave, mollati gli ormeggi, si è allontanata dal porto fra nuove vibranti acclamazioni.

Particolarmente vibrante è stata la manifestazione degli universitari della 104.a Legione, costituita in gran parte da piemontesi al comando del console Pertoldi, che hanno acclamato il Principe, agitando in suo onore caschi e moschetti. Man mano che la nave si allontanava al largo, si diffondevano per l'aria le note di *Giovinezza*, cantate in coro dalla folla e dai legionari.

Oggi partiranno circa quattromila fra Camicie Nere e uomini di truppa.

Domani partirà il *Liguria* sul quale prenderà imbarco S. E. Teruzzi e altre 3000 Camicie Nere.

S. A. R. il Duca di Pistoia partirà con il *Sardegna* il giorno 9 corrente.

La fervida celebrazione dell'Annuale della Vittoria

Roma, 4 mattino.

Con fervido cuore, con ardente entusiasmo di popolo, nella calda atmosfera dell'era storica che la Nazione attraversa, nella piena consapevolezza della missione civilizzatrice che l'Italia fascista si è imposta di fronte a tutto il mondo, il 17.o Annuale della Vittoria viene celebrato stamane in tutta Italia, con indimenticabili manifestazioni; e Roma e il cuore di tutto il suo grande popolo danno alla celebrazione un particolare carattere di solennità e di virile entusiasmo, con grandiosa del sentimento unanime di tutto il Paese. La vittoria del Fante in grigio verde, che col suo sacrificio salvò gli alleati, rivive oggi fulgida e giovanile nel cuore di ognuno.

Roma appare tutta pavesata a festa, adorna di drappi e di bandiere in ogni via, in ogni piazza; colonne di ex-combattenti, di Camicie Nere la percorrono in ogni senso, scandendo il passo al suono delle fanfare e al canto degli inni per confluire nei punti di concentramento assegnati ai vari gruppi, alle varie associazioni.

La guardia al Vittoriano

Dinanzi alla candida mole del Vittoriano, si sono adunati stamane i gruppi che dovranno compiere i turni di guardia al Milite Ignoto. Ai turni partecipano reparti delle Forze armate, gruppi di ufficiali in congedo e reparti della Milizia in uniforme di marcia, oltre alle rappresentanze delle organizzazioni del Regime. Il servizio di guardia al Milite Ignoto, fornito dall'Esercito, viene sostituito dalle 9 alle 12 da reparti di decorati al valore, mutilati di guerra, ex-combattenti, ufficiali in congedo; successivamente sono i reparti della Milizia, di Avanguardisti e Balilla, di Fascisti universitari, di Giovani fascisti e di Camicie Nere del Fascio romano, che hanno partecipato alla Marcia su Roma. Fino alla mezzanotte si alterneranno così nella guardia d'onore — in una insuperabile significativa armonia — le forze militari e le forze rivoluzionarie. Accanto ad esse starà il grande cuore di tutta l'Italia fascista.

Sulla scalea del Vittoriano dominante l'immensa piazza che è tutta gremita di folla acclamante — marea di popolo dalla quale si eleva la selva [illegible] dei labari e dei gagliardetti — duemila Balilla e Piccole Italiane innalzano d'un tratto le loro voci argentine e per l'aria tersa, dilaga il coro della gioventù d'Italia con gli inni della guerra e della Rivoluzione. La canzone del Piave, *Giovinezza*, l'inno a Roma, quello dei Balilla e delle Legioni sono eseguiti dalla massa bianco nera, che spicca singolarmente sul bianco marmoreo dell'Altare della Patria e strappano applausi di incontenibile entusiasmo alla folla che gremisce la piazza.

Il Direttorio del Partito ha deposto presso la tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro, mentre nei vari rioni i gruppi fascisti unitamente ai Fasci giovanili e al popolo, hanno reso omaggio ai Monumenti e alle lapidi ai Caduti dei rispettivi quartieri. Un'altra corona è stata deposta dal Direttorio del Partito sulla tomba del Duca della Vittoria a Santa Maria degli Angeli.

A Santa Maria degli Angeli

Solenne è la manifestazione che si svolge a piazza Esedra, nel grandioso tempio di Santa Maria degli Angeli, ove si celebra la Messa in suffragio di tutti i Caduti per la Patria. Il rito sacro ha visto accrescere la sua solennità per l'intervento del Duca di Spoleto, in rappresentanza di S. M. il Re, e per quello del Duce e delle alte personalità del Governo e del Regime: Ministri, Sottosegretari, le rappresentanze della Camera e del Senato, gerarchie del Partito, alte cariche dello Stato. Di fronte ai portali del Tempio, ornati di pesanti portiere di velluto rosso sulle quali dall'alto discende il drappo tricolore, sono schierate inquadrate le rappresentanze delle forze armate e delle forze del Regime. La basilica in penombra, tutt'intorno è come una ricca fioritura di crisantemi. I bronzi sacri accompagnano il rito austero, alternandosi e confondendosi col lontano rombo delle salve di artiglieria. In servizio d'onore sono i corazzieri in alta uniforme.

La navata è tutta gremita; nel coro le alte cariche dello Stato e dell'esercito e le gerarchie del Regime attendono l'arrivo del Duca di Spoleto e del Capo del Governo.

La funzione si svolge in una commossa atmosfera. Al Sanctus, gli squilli dell'attenti sono seguiti da istanti di mistica devozione. I corazzieri presentano le armi, la folla dei convenuti si leva in piedi mettendosi sull'attenti silenziosa. Il *Te Deum* chiude il suggestivo rito.

Dopo la Messa, il Duca di Spoleto e il Capo del Governo si recano a rendere tributo di omaggio alla cripta, nella quale si trova la tomba del Duca della Vittoria.

Quindi il Duce e tutti i membri del governo si portano in piazza Venezia, alla tomba del Milite Ignoto. Al Capo, il popolo ha voluto dimostrare la sua gratitudine e il suo entusiasmo. Al giungere del Duce in piazza Venezia, i tre squilli regolamentari [illegible] dai punti estremi dello schieramento, e contemporaneamente le truppe in servizio d'onore e tutte le rappresentanze scattano [illegible] presentando le armi e abbassando i vessilli. Il Duce discende dall'automobile mentre le fanfare intonano la « Marcia al campo » e il popolo eleva il suo grido di devozione e d'amore. Il Capo del Governo saluta romanamente la Tomba, dinanzi alla quale si sofferma qualche istante, mentre su tutta la marea di popolo incombe ora un religioso silenzio. Una nuova non meno vibrante manifestazione si sfrena quando il Capo, seguito da tutte le autorità, scende l'ampia scalea; una di quelle manifestazioni che prorompono irrefrenabili e danno un'impressione quasi di tempesta. Il grido « Duce, Duce! », scandito possente, si eleva dalla piazza sulla quale è un convulso agitare di stendardi, labari, gagliardetti.

All'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti si sono recati anche a rendere omaggio le associazioni di guerra e d'arma, in imponente corteo preceduto dalle rappresentanze del Fascio romano di Combattimento.

La colonna delle rappresentanze dei mutilati e invalidi di guerra, dei volontari, dei combattenti e di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma che si erano radunate di buonora in Piazza del Popolo hanno raggiunto piazza Venezia, sfilando per il corso Umberto tra due fitte ali di popolo plaudente. Giunte in piazza Venezia, le rappresentanze si sono disposte in linee allineate di fronte all'Altare della Patria, occupando il centro della piazza.

Ultimato l'ammassamento viene dato il segnale di attenti. La musica dei metropolitani suona la canzone del Piave e contemporaneamente viene deposta una corona d'alloro presso la tomba del Milite Ignoto. Sull'Altare della Patria, ai lati della Tomba, sono le rappresentanze della Associazione naz. delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei Mutilati e feriti per la Causa nazionale e del gruppo Medaglie d'oro.

Dopo la cerimonia di piazza Venezia viene reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, sulla quale è stata deposta una corona d'alloro.

Un telegramma a Mussolini dei Combattenti francesi in Italia

Roma, 4 mattino.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, inviategli dal presidente dell'Unione dei Combattenti e Mutilati francesi in Italia. « Ricorrendo l'anniversario dell'armistizio sul fronte italiano, riaffermo rispettosamente a Vostra Eccellenza, a nome dei combattenti francesi in Italia, la nostra fedeltà al sacrificio dei comuni Morti, nonchè il sentimento riconoscente all'Italia dell'intervento, e al suo Capo. Confermo la collaborazione di camerati italiani per il mantenimento dell'amicizia franco-italiana, indispensabile ai nostri Paesi nella giusta soddisfazione dei diritti italiani. Ossequi. H. Mirauchaux ».

La Vittoria commemorata a Nizza

Nizza Mar., 4 mattino.

Ieri mattina alla Casa degli Italiani, presenti il Console generale, i vice-consoli, il segretario di zona del Partito, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche italiane con bandiera, il Fascio, le organizzazioni giovanili e una fittissima folla di camerati, è stato commemorato con commovente solennità il diciassettesimo anniversario della Vittoria.

Il rev. padre Bianco, della Missione cattolica italiana di Nizza, ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti, quindi, con una vibrante e patriottica allocuzione, ha ricordato il sacrificio di coloro che versarono il proprio sangue per la grandezza dell'Italia, ed ha rivolto il pensiero ai nostri soldati che sono in Africa Orientale.

Il nodo scorsoio delle sanzioni

minaccia di soffocare gli Stati sanzionisti

Londra, 4 mattino.

La stampa domenicale rilevava ieri che ogni attività diplomatica futura, in connessione con la vertenza italo-abissina, è stata posta a Ginevra ormai sotto la diretta responsabilità della Lega. Tale affermazione deve servire senza dubbio al governo come dimostrazione che esso non ha mai inteso agire dietro le spalle della Lega. Di ciò lo accusavano gli oppositori e non si va perciò molto lontani dal vero dicendo che il viaggio di sir Samuel Hoare alla capitale del leghismo, deciso in quattro e quattr'otto, può avere avuto soprattutto lo scopo di controbattere le accuse dei laburisti e dei liberali considerate estremamente pericolose alla vigilia delle elezioni.

Che le considerazioni elettorali rappresentino una parte notevole nel campo politico estero, è messo in rilievo del resto da qualche autorevole giornale, e al riguardo basta citare l'*Observer*, il quale non si mostra affatto convinto della sincerità delle obbiezioni mosse da alcuni Paesi alla applicazione delle sanzioni alla data del 14, ma indica che probabilmente si è voluto fissare la data al 18, e cioè a dopo le elezioni britanniche, con una precisa riserva mentale; onde sarebbe da ritenere che nella opinione delle delegazioni a Ginevra il superamento della fase elettorale, dovrebbe determinare una modificazione nell'atteggiamento attuale del governo di Londra. L'articolo editoriale dell'*Observer* è dedicato interamente a dimostrare la futilità della politica delle sanzioni e quella ancora maggiore di voler trovare una soluzione della controversia che sia accettabile contemporaneamente per l'Italia, per la Lega e per l'Abissinia.

Il giornale dice che la formula triangolare enunciata dall'Inghilterra costituirà uno dei più difficili e insolubili problemi che la diplomazia abbia mai dovuto risolvere.

«Sulla base del buon senso, e tenendo conto delle realtà irrefutabili — esso scrive — un accordo fra Francia e Inghilterra da un lato e Italia e Abissinia dall'altro, potrebbe invece essere conseguito in una settimana».

L'*Observer* dice poi che il fatto più importante è oggi la presenza di un esercito di 1/4 di milione di uomini nella zona di guerra e che il vero problema è quello di escogitare condizioni tollerabili per l'Italia alle quali questi soldati possano essere ritirati. L'articolo continua dicendo che le operazioni militari in Abissinia sono state condotte dagli italiani con singolare abilità, «un fatto questo riconosciuto dai più freddi osservatori, anche da quelli che avrebbero preferito esprimere un giudizio di altra natura»; e termina ricordando che l'Abissinia non è una nazione unitaria, ma che essa è stata creata nella sua presente estensione mediante conquiste recenti e che «non si può immaginare alcuna ragione plausibile per la quale tali conquiste debbano essere consacrate dalla Lega».

Nell'opinione del *Sunday Dispatch*, le sanzioni sono una politica errata perchè l'Inghilterra ne soffrirà più della stessa Italia e ne soffriranno in particolar modo le regioni carbonifere del Galles che fornivano all'Italia cinque milioni di tonnellate all'anno di carbone per un valore di quattro milioni di sterline. Sedicimila minatori saranno privati con ogni probabilità del loro lavoro in seguito all'applicazione delle sanzioni.

«I gesti morali — commenta l'organo domenicale — di lord Rosebery sono molto soddisfacenti per coloro che non debbono fare le spese. Ma le famiglie operaie e della classe media che saranno rovinate dalle sanzioni non provano una eguale soddisfazione».

R. P.

Dichiarazioni di Hoare sulle conversazioni con Aloisi

Londra, 4 mattino.

L'Agenzia «Reuter» pubblica che Sir Samuel Hoare che è ritornato a Londra questa mattina, ha dichiarato che «le conversazioni di Ginevra sono state estremamente fruttuose». Interrogato sui colloqui con Aloisi, Sir S. Hoare ha detto: «Io desidero essere nè troppo pessimista nè troppo ottimista. Ma aggiungerò che è bene poter sentire i due lati della questione».

Un articolo di Hoare sulle recenti giornate ginevrine

Il colloquio con Aloisi

Ginevra, 4 mattino.

Il Ministro degli Esteri inglese Hoare ha pubblicato oggi sul *Journal des Nations* un articolo circa le sue impressioni ginevrine.

Hoare comincia con il dire che, fino all'ultimo minuto non è stato sicuro di venire a Ginevra, dato che doveva compiere il suo lavoro elettorale nella sua circoscrizione. Tuttavia le varie questioni tecniche e di dettaglio facevano credere che l'applicazione delle sanzioni richiedesse molto lavoro e che potessero esservi delle difficoltà, ciò gli fece sorgere l'idea di venire a Ginevra. Hoare constata invece come i lavori siano stati di una grande chiarezza. Su 54 paesi 50 hanno dato il loro appoggio alle proposte della Lega, salvo alcuni aggiustamenti di casi particolari. Hoare continua rilevando che la S. d. N. ha espresso inoltre il suo voto per gli sforzi che il Governo inglese e il Governo francese intraprendono in vista della pace.

Un discorso dopo l'altro, prosegue l'articolo, è stato pronunciato questo pomeriggio per augurare a tali sforzi il successo. Nessuno ha detto che noi vogliamo lavorare alle spalle del Consiglio della Lega. Il presidente del Comitato della Lega, che fece recentemente delle raccomandazioni in vista della soluzione del conflitto etiopico, De Madariaga, ha detto con eloquenza ciò che pensava degli sforzi che noi facciamo per la pace. Era chiaro che ciascun membro della grande riunione non aveva che uno scopo nella mente, quello di fare terminare il più rapidamente possibile gli orrori della guerra, quello di aiutare un accordo che sia onorevole per le tre parti, la Lega, l'Italia e l'Etiopia. E' con questo spirito che io stesso ho avuto una serie di conversazioni utilissime con Laval e con altri eminenti ministri degli Esteri. E' stato pure con questo stesso spirito che ho avuto questa mattina una conversazione libera e franca col rappresentante dell'Italia. Ancora io non posso dire quando questo successo si verificherà. La missione di riconciliare degli interessi divergenti è straordinariamente difficile. Ci vuole tempo, pazienza e comprensione per completare questa missione.

«Resta tuttavia il fatto — conclude Hoare — che noi siamo stati incoraggiati dai lavori di oggi a raddoppiare i nostri sforzi».

La marcia di un popolo

Budapest, 4 notte.

Il corso degli avvenimenti internazionali dopo le ultime decisioni ginevrine è seguito con molta attenzione dalla stampa ungherese. Si nota particolarmente che molti Stati minori, tra cui anche alcuni Dominions britannici, pur essendo stati trascinati ad aderire alle sanzioni contro l'Italia non nascondono le condizioni di disagio in cui vengono a trovarsi.

Commentando la situazione il *Pesti Hirlap* si augura che le trattative possano assumere tra non molto una forma concreta e che esse siano continuate non fidando nell'effetto delle sanzioni bensì considerando come unica mèta la realizzazione di una pace giusta ed equanime.

Il giornale quindi scrive:

«Gli errati trattati di pace e il patto della S. d. N. sinora adoperati solo per impedire lo sviluppo storico e naturale delle cose, sono causa della situazione attuale. Ad essi si deve l'attuale spiacevole e grottesca situazione e cioè che il macchinario delle sanzioni viene posto in movimento per la prima volta contro la Potenza più antica della civiltà europea nell'interesse di un paese semibarbaro ove la conquista europea non può che significare diffusione di civiltà. Approfittando della disposizione del patto della Società delle Nazioni si vuole armare un paese africano e soffocare con l'arma del boicottaggio economico uno Stato europeo. Gli aspetti tragici di questa situazione non sono modificati nè dal fatto che il procedimento ora adottato si giustifica come derivante dalla fedeltà ai più alti ideali nè dal fatto che il boicottaggio economico potrebbe fallire di fronte alla forza ed alla decisa resistenza dell'Italia».

Il giornale conclude sostenendo la necessità di una riforma della S. d. N.

Tutti i giornali rilevano che l'Italia risponderà alle sanzioni con un serrato contro boicottaggio. A tale proposito il *Nemzeti Ujsag* scrive:

«Il popolo italiano è pervaso nel momento attuale non solo dalla coscienza del sogno imperiale romano destato da Mussolini, ma anche dall'imperiosa necessità di nuove terre e di nuovo respiro per la sua massa. Da qui deriva l'infinito entusiasmo del popolo italiano, la sua sorprendente volontà di sobbarcarsi a qualsiasi sacrificio pur di vedere realizzati i propri ideali. Solo dei sapienti cinici da caffè possono considerare una posa il modo in cui uomini di tutte le classi e di tutte le età si offrono per andare al fronte. Si tratta del movimento della marcia di tutto un popolo. Tutti in Italia, poveri e ricchi, giovani e vecchi, senza alcuna distinzione chiedono la parte di lavoro, di sacrificio e di sangue».

Solidarietà con la Patria degli italiani d'Egitto

Alessandria d'Egitto, 4 matt.

Il Governo egiziano sabato ha dato finalmente comunicazione alla stampa della decisione di aderire all'applicazione delle sanzioni, decisione che i giornali egiziani avevano appresa venerdì da Ginevra. Una comunicazione del Capo del Governo, Nessim Pascià, dice che il Consiglio dei Ministri aveva esaminato la questione il 30 ottobre e deciso che in principio il Governo aderisce all'invito di Ginevra. Per l'applicazione delle sanzioni il Consiglio dei Ministri ha creato un Comitato ministeriale allo scopo di studiare la questione ed esaminare i documenti al fine di presentare un rapporto sull'applicazione del principio sanzionista nella misura possibile.

Tutti i giornali criticano duramente l'atteggiamento e la fretta del Governo nel voler rispondere a Ginevra e mettono in rilievo gli effetti disastrosi che l'applicazione delle sanzioni avrà per l'Egitto, dove tra l'altro vive un'operosa collettività di 60 mila italiani.

Il senatore Zahanini Pascià scrive sul *Reforme* che l'Egitto mai avrebbe dovuto arrivare a questo gesto. «Per convincersi di ciò basterebbe — scrive il giornale — guardare agli italiani viventi nella valle del Nilo ed ai servigi che l'elemento italiano ha reso all'Egitto, da un secolo a questa parte, nel campo delle scienze, delle arti, della giustizia, dell'istruzione».

Il giornale *Kaukab El Sciark* scrive: «Gli inglesi vogliono derubarci: noi non dobbiamo di nostra iniziativa pregiudicare i nostri interessi e sopportare le gravi perdite che recherà la rottura dei rapporti commerciali con una Nazione che acquista con milioni di lire i nostri prodotti».

L'*Ahram* scrive che i funzionari che hanno letto la nota trasmessa dalla Lega dicono che essa non conteneva l'invito al Governo egiziano di partecipare alle sanzioni, perciò tali funzionari si meravigliano come il Governo si sia affrettato a rispondere subito alla Lega che parteciperà alle sanzioni. «Si sa però — continua il giornale — che la questione era stata esaurientemente trattata durante i colloqui tra l'Alto Commissario inglese e il Capo del Governo nei giorni scorsi».

L'*Ahram* si meraviglia quindi come il Governo abbia potuto ritenere di procedere alla denuncia dell'accordo commerciale italo-egiziano senza dare il regolamentare preavviso di tre mesi alle autorità italiane.

Il *Balagh*, dopo essersi lamentato che il popolo egiziano non sapeva nulla di una decisione così importante del Governo e che la ha appresa soltanto da Ginevra, protesta contro questo Governo che agisce e decide senza che il Paese sappia nulla. Quindi il giornale dice che grandi saranno le difficoltà che si presenteranno all'Egitto in seguito al suo gesto, innanzitutto perchè il Governo del Cairo viene ad allontanare una Nazione che sempre gli ha dimostrato un'amicizia sincera. «L'attuale gesto di inimicizia da parte dell'Egitto e senza alcuna causa non sarebbe mai stato aspettato in Italia», conclude il giornale.

Intanto i sessantamila italiani di Egitto che costituiscono nella valle del Nilo la colonia più sana ed operosa, i benefici della cui attività cadono largamente sulla popolazione indigena e sulle altre collettività, dà ora un esempio magnifico di compatta unità di fronte alle sanzioni serrandosi al popolo che vive in Italia nella lotta per la resistenza all'iniquo assedio economico. I camerati si sono riuniti ieri mattina al Fascio di Alessandria dove il console generale Fontana e il commissario Cignolini hanno parlato del dovere della nostra collettività nell'ora presente destando note di altissimo entusiasmo. Il Direttorio del Fascio sentite le proposte unanimi dei camerati, ha deliberato: 1.o Gli italiani di Alessandria si considerano uniti al popolo italiano nel rispondere alle sanzioni con altissima forma di boicottaggio di tutti i prodotti dei paesi partecipanti all'assedio economico; 2.o Procedere tra i connazionali alla raccolta di oggetti d'oro ed altri metalli preziosi da offrirsi al Duce quale attestazione di assoluta solidarietà; 3.o Accogliere le offerte in valuta estera già fatte dai camerati abbienti formando un fondo speciale destinato allo stesso scopo.

Nei vari ambienti politici ed economici locali si sostiene che, dato lo speciale regime capitolare vigente in Egitto e di cui godono le stesse Francia e Inghilterra, l'applicazione delle sanzioni, decisa in via di principio dal Governo di Nessim Pascià troppo premurosamente, sarà impossibile per l'Egitto. Di questo ordine di idee già si è fatta eco la *Reuter* in un dispaccio da Londra.

A. Lovato.

Scetticismo tedesco sulla riforma della Lega

Berlino, 4 mattino.

La stampa tedesca continua a mettere in quarantena l'apostolato imperialista societario britannico che si camuffa da revisionista per avere ingresso libero, e far propaganda in Germania.

Se ne occupa oggi la *Frankfurter Zeitung*. Il giornale comincia con l'osservare che se il governo inglese non fosse così intensamente occupato nella preparazione delle elezioni da cui devono scaturire per esso nuovi pieni poteri per i prossimi anni e se quindi tutte le attuali manifestazioni inglesi non apparissero nell'ambigua luce degli interessi parlamentari potrebbe forse essere utile rilevare ed esaminare come in certe ultime manifestazioni britanniche si siano fatte vive talune voci le quali farebbero concludere a una crescente disposizione per una fondamentale riforma della Società delle Nazioni e della politica inglese che ne determina lo spirito. Il giornale continua ricordando il discorso tenuto da Baldwin nella riunione della Società internazionale per la pace nel quale il Primo Ministro britannico ha fatto propaganda in favore di una Società delle Nazioni riformata: egli ha profetizzato alla Lega che essa sarà destinata a disgregarsi e a polverizzarsi anche se non si proponesse per l'avvenire come per il passato altro compito che quello di mantenere le cose allo *statu quo*. La Società futura deve essere invece una organizzazione viva e come tale destinata a svilupparsi e a modificarsi.

Del resto propositi simili e analoghi sono stati espressi anche da altri uomini di Stato inglesi in discorsi e articoli, e il giornale cita anche il discorso di sir Samuel Hoare che è arrivato a parlare della ridistribuzione delle materie prime.

Il giornale cita infine anche il discorso recentemente tenuto nella manifestazione di politica coloniale del National Peace Council circa il problema dei possidenti e dei non possidenti.

«Ora tutto ciò — osserva il giornale — è certamente meritevole di accurata attenzione. Finchè non si esca dall'ambito delle parole programmatiche sarà difficile superare lo scetticismo di coloro ai quali è rimasto nella memoria quanta differenza ci era a suo tempo a mo' d'esempio fra le dichiarazioni di principio in riguardo alla parità di diritti che tutti dicevano di essere pronti a concedere alla Germania e gli atti pratici e concreti che la Società delle Nazioni si dimostrò capace di compiere a favore della Germania. E quanta scarsa, anzi nulla, capacità e volontà reale ha dimostrato la Società delle Nazioni per quanto riguarda il problema del disarmo che pure per dichiarazione di principio era da tutti riconosciuto! Sarà ora una cosa diversa? Cambieranno le cose? E' su questo punto, per la Germania, che potrà essere fatta la vera prova».

Dell'aspetto coloniale in specie della questione si occupa poi la *Germania* la quale scrive:

«Ora che è troppo tardi Baldwin e Hoare concedono ai proletari fra le nazioni il diritto di chiedere una ridistribuzione delle materie prime ma soltanto per via pacifica e attraverso una Società delle Nazioni la quale però finora ha sistematicamente respinto ogni idea di revisione non solo in proposito ma in genere. Molti uomini di buon senso — osserva il giornale — scevri sia di odio contro il fascismo che del timore di una minaccia agli interessi imperiali britannici hanno sempre riconosciuto in via di principio morale dei Paesi sovrapopolati come Germania, Italia e Giappone a chiedere una ridistribuzione dei territori coloniali e delle materie prime e hanno perciò deplorato vivamente e deplorano lo sviluppo che ha preso l'impresa africana dell'Italia come caso di precedenza per quanto potrà riguardare altri futuri casi di espansione coloniale».

Il giornale a questo punto, a dimostrare l'universalità con cui in Italia è sentita la necessità di espansione, cita la manifestazione del cardinale Schuster il quale ha riconosciuto la missione coloniale dell'Italia nonchè la pubblicazione della rivista *La civiltà cattolica* la quale si è pronunziata per un mandato etiopico all'Italia.

G. P.

Il limite delle sanzioni fissato dall'Argentina

Buenos Aires, 4 mattino.

Il Ministro degli Esteri, Saavedra Lamas, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione relativa alle sanzioni: «In materia di sanzioni, l'Argentina applicherà le misure finanziarie entro il regime del controllo dei cambi. Adotterà anche analoghe temperamento nei riguardi delle esportazioni. Circa le misure da adottare per le importazioni, è necessaria una legge in cui approvazione sarà opportunamente chiesta al Congresso nazionale».

Alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri è opportuno aggiungere, a titolo di chiarimento, che il Congresso nazionale argentino non si riunirà prima del prossimo mese di maggio.

Elezioni e scommesse Roosevelt: 10 contro 1

New York, 4 mattino.

Si è aperta a Wall Street la grande èra delle scommesse sul risultato delle elezioni presidenziali del 1936. Con grande disperazione delle ditte di New York, il pubblico sembra molto meno pronto a ingaggiare il suo denaro che non nel passato: trentacinquemila dollari sono stati messi in giuoco fino ad ora, mentre per tutte le elezioni precedenti, l'ammontare delle scommesse non tardava a raggiungere il milione e mezzo di dollari.

Roosevelt è il solo democratico sul quale venga scommesso, essendo la sua candidatura fin da ora un fatto acquisito, e Wall Street è unanime nel darne la sua vittoria a 10 contro 1. Dal lato repubblicano per contro, la lista è lunga. Le scommesse sono a tre contro uno contro il ritorno di Hoover; l'elezione di Borah è data a 4 contro 1; quella di Ogden-Millen a 6 contro 1, e quella del colonnello Roosevelt, omonimo e lontano parente dell'attuale Presidente, a 21 contro uno.

Il grande outsider è certamente il membro della Camera dei Rappresentanti Hamilton Fish, «l'uomo rosso» delle elezioni, che viene dato a 100 contro 1.

Attrito franco-sovietico smentito da Mosca

Parigi, 4 mattino.

E' stato a suo tempo detto che l'Ambasciatore sovietico a Parigi Potemkine, nel colloquio che ha avuto l'altro ieri con Laval, avrebbe sollevato certe questioni relative all'applicazione delle sanzioni, ed avrebbe insistito per una prossima ratifica del Patto franco-sovietico da parte del Parlamento francese. Il corrispondente da Mosca del *Temps*, da informazioni assunte al Commissariato del popolo per gli Affari Esteri, assicura che queste due questioni non sono state neppure sfiorate durante il colloquio avuto dall'Ambasciatore sovietico con il Ministro degli Esteri francese.

Provvedimenti penali in Francia per le offese ai Ministri degli Esteri stranieri

Parigi, 4 mattino.

La protezione dei Capi di Stati stranieri contro le offese di cui possono essere oggetto, è assicurata dalle disposizioni dell'articolo 36 della legge sulla stampa del 29 luglio 1881. I sentimenti di convenienza e la preoccupazione delle buone relazioni internazionali, hanno indotto il legislatore ad estendere la stessa protezione ai Capi di Governo stranieri e ai Ministri degli Affari Esteri di quei Governi. Il *Journal Officiel* dà oggi dunque la modifica dell'art. 36 che risulta così concepito: «L'offesa commessa pubblicamente verso i Capi di Stati stranieri e i Capi di Governo stranieri e i Ministri degli Esteri, sarà punita con una prigionia da tre mesi ad un anno e con l'ammenda da trecento a tremila franchi».

I BUONI DEL TESORO

Il sorteggio dei premi della Serie IX e A - B - C

Roma, 4 mattino.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla Serie Nona dei Buoni del Tesoro novennali 1941, per la scadenza 15 novembre 1935-XIV, e alle Serie A, B e C dei Buoni del Tesoro novennali 4 per cento 1943, per la scadenza 15 febbraio 1936-XIV.

SERIE NONA. — I due premi di L. 100.000 ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 540.283 e 1.633.521. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 817.407; 1.026.700; 1.060.086; 1.518.363.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

40.526	108.401	231.928
250.162	274.950	396.776
401.547	401.993	510.122
511.272	503.160	609.621
746.250	901.267	902.809
941.707	963.602	1.016.579
1.038.848	1.161.508	1.172.852
1.199.817	1.200.428	1.220.511
1.299.147	1.300.341	1.312.567
1.343.505	1.348.781	1.366.486
1.368.165	1.414.127	1.414.294
1.451.400	1.461.542	1.494.730
1.648.330	1.670.748	1.742.561
1.748.263	1.784.156	1.802.230
1.810.124	1.814.233	1.834.029
1.857.775	1.932.422	1.940.970
1.961.158	1.974.451	

I premi di lire 100.000 per i Buoni del Tesoro novennali 1943 delle SERIE A, B e C sono stati assegnati: per la *Serie A* ai Buoni numero 93.061

371.828	392.177	748.050
817.101	845.183	1.213.075
1.303.454	1.395.870	1.556.481

Per la *Serie B* dei Buoni numero 472.957

491.056	728.878	815.807
858.276	1.067.448	1.117.861
1.365.359	1.377.517	1.796.029

Per la *Serie C* ai Buoni numero 256.530

452.877	706.085	809.639
1.005.001	1.359.021	1.306.441
1.470.604	1.620.294	1.772.380

Al fine di dare l'elenco completo dei premi assegnati a ciascuna delle Serie, si ripetono i numeri dei Buoni vincitori dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000, estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1935-XIII:

Serie Nona 1941: L. 1.000.000 al Buono n. 522.915; L. 500.000 al Buono n. 747.960;

Serie A 1943: L. 1.000.000 al Buono n. 1.258.182; L. 500.000 al Buono n. 1.517.001;

Serie B 1943: L. 1.000.000 al Buono n. 833.158; L. 500.000 al Buono n. 1.297.483;

Serie C 1943: L. 1.000.000 al Buono n. 237.603; L. 500.000 al Buono n. 1.275.110.

Il servizio ferroviario a vapore assicurato per un lungo periodo

Roma, 4 mattino.

Per diminuire il consumo di combustibile è stata disposta la soppressione, dal 6 del corrente mese, di alcuni treni a lungo percorso per complessivi 9.570 chilometri. Inoltre saranno soppressi, dalla stessa data, quei treni locali che i capi di compartimento delle rispettive giurisdizioni giudicheranno opportune in relazione alle esigenze del traffico.

Gradualmente verranno poi attuate ulteriori soppressioni, in modo da ridurre di circa un quinto la percorrenza dei treni viaggiatori ora effettuati a trazione a vapore o a littorina. Sarà, inoltre, soppresso il maggior numero possibile di treni merci ordinari in relazione alle esigenze del traffico.

E' già stato, infine, disposto l'istradamento sulla linea elettrificata Foggia-Aversa, Roma-Firenze-Bologna dei trasporti merci che finora seguivano la linea Foggia-Ancona-Bologna, esercitata con trazione a vapore. Con questi provvedimenti, le esistenti scorte di combustibile delle Ferrovie dello Stato assicurano il servizio ferroviario per un lungo periodo di tempo.

La reazione del popolo romano

Roma, 4 mattino.

L'azione della cittadinanza romana contro le merci dei Paesi sanzionisti è incominciata. Già nei negozi più diversi si nota da parte dei compratori l'intenzione di rifiutare i prodotti stranieri in genere e quelli dei Paesi sanzionisti in particolare.

Alcuni negozi hanno ora provveduto a cancellare o nascondere le denominazioni straniere poste sulle vetrine. Le scritte che un tempo costituivano un ridicolo richiamo, (purtroppo allora così efficace per il deplorevole snobismo di tanti) adesso produrrebbero l'effetto contrario.

Il discorso di Farinacci sul momento attuale

Salsomaggiore, 4 mattino.

Ieri sera, per iniziativa della sezione statale delle Regie Terme, alla presenza delle autorità, davanti ad oltre duemila fra impiegati, operai e loro congiunti, l'on. Roberto Farinacci ha pronunciato un vibrante discorso sul dovere degli italiani nel momento attuale. L'on. Farinacci, dopo aver parlato dell'opera svolta dal Fascismo a favore del popolo che lavora, ha parlato di quest'ora storica per la Patria, ha mandato un commosso saluto ai soldati ed alle Camicie Nere in Africa Orientale, ed ha concluso affermando che il popolo italiano seguirà il Duce sino alle estreme conseguenze, mentre risorgono i morti caduti nelle trincee ed i gagliardetti marciano dietro al Capo, verso la gloria e la vittoria.

Una grandiosa manifestazione all'indirizzo del Re e del Duce ha coronato il discorso dell'on. Farinacci.

La litoranea jonica

Il primo tronco inaugurato

Taranto, 4 mattino.

Ieri mattina, con l'intervento di S. E. Di Crollalanza, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, e di tutte le autorità e gerarchie locali, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo tronco della litoranea jonica. Tale strada, eseguita dall'Opera Nazionale Combattenti, si svolge tutta nel comprensorio fra Taranto e Chiatona, che la stessa Opera ha già bonificato.

GLI SPORT

Olmo batte Mithouard

L'incontro franco-italiano deciso da un errato responso del giudice arbitro

Parigi, 4 mattino.

L'Omnium franco-italiano ha richiamato ieri al Velodromo d'Inverno la folla delle grandi occasioni. La notizia della partecipazione di Olmo è stata il fatto che ha provocato l'affluenza straordinaria. Una lunga, calorosa ovazione ha salutato, infatti, il campione italiano al suo apparire in pista. I gradini del velodromo echeggiavano di grida e di applausi: sembrava di assistere all'arrivo di un vincitore del Giro di Francia.

L'Omnium si è iniziato con la prova di un chilometro contro cronometro, per squadre di due corridori. Ecco i risultati: 1. Pélissier-Magne in 1'10"3/5; 2. Di Paco-Bergamaschi, in 1'11"4/5. A questa prima prova segue l'inizio del Premio Tom Linton. Le motociclette invadono la pista. Il pubblico si impazienta: gli spettatori si disinteressano di quanto si svolge sotto i loro occhi e fra loro conversano e si intrattengono sull'imminente incontro Olmo-Mithouard.

Infine Olmo appare; il direttore del velodromo, Luigi Delisle, gli rimette un mazzo di fiori ed il nostro connazionale fa un giro di onore fra l'entusiasmo e gli «evviva» generali. L'inseguimento, stabilito su cinque chilometri, comincia. Mithouard parte a grande velocità. In un primo momento il vantaggio è suo ed i suoi partigiani urlano di gioia. Ma Olmo riprende terreno poco a poco. Al un chilometro e mezzo eccolo alla pari, poi accelera irresistibilmente e piglia il sopravvento. A metà corsa il suo vantaggio è di cinque metri. Il risultato finale è il seguente: 1. Olmo, in 6'23"2/5; 2. Mithouard, a 10 metri.

La terza prova dell'Omnium comincia poco dopo. Si tratta di una individuale di 5 km. e con 10 volate, fra Antonino Magne, Charles Pélissier e Mithouard per i francesi e Olmo, Bergamaschi e Di Paco per gli italiani. I risultati sono questi, nelle singole volate: 1.a: Olmo, Di Paco, Pélissier, Bergamaschi; 2.a: Pélissier, Olmo, Magne, Mithouard; 3.a: Di Paco, Mithouard, Olmo, Pélissier; 4.a: Magne, Pélissier, Di Paco, Mithouard; 5.a: Pélissier, Olmo, Magne, Bergamaschi; 6.a: Mithouard, Bergamaschi, Magne, Olmo; 7.a: Magne, Mithouard, Bergamaschi, Di Paco; 8.a: Di Paco, Magne, Pélissier, Olmo; 9.a: Olmo, Pélissier, Bergamaschi, Mithouard; 10.a: Olmo, Pélissier, Bergamaschi, Mithouard.

Ecco la classifica finale: 1. Olmo p. 30, in 6'11"4/5; 2. Pélissier p. 27; 3. Magne p. 19; 4. Mithouard, p. 16; 5. Di Paco p. 16; 6. Bergamaschi p. 13.

Classifica dell'incontro: Francesi p. 62; Italiani p. 59.

L'ultima parte dell'Omnium è costituita da un inseguimento su 5 Km. fra Olmo, Bergamaschi, Di Paco e Pélissier, Magne, Mithouard. I francesi hanno dapprima il vantaggio, ma Olmo colma il leggero ritardo e i due colpi di pistola indicanti il passaggio del primo delle due squadre echeggiano nello stesso tempo. Il giudice arbitro dà la vittoria alla squadra francese. Il pubblico applaude, ma vi sono anche alcuni fischi. Persino il cronometrista Machurey non approva la decisione: «Le due squadre dovevano essere classificate a pari merito — ha detto — poichè i due tempi sono assolutamente identici».

Malgrado questo intervento il risultato ufficiale è: 1. Squadra francese; 2. Squadra italiana, a una lunghezza. Tempo: 6'4"1/5.

La Francia, vince così per 3 vittorie a una.

Martano vince a Sondrio il Criterium nazionale degli Assi

Sondrio, 4 mattino.

Organizzata dalla Federazione provinciale fascista, ha avuto luogo oggi a Sondrio una grande manifestazione ciclistica imperniata sul Criterium nazionale degli «assi», a cui hanno partecipato 14 concorrenti. La gara, svoltasi su cento giri di un circuito di m. 750, è stata ricca di episodi emozionanti e si è conclusa con la netta vittoria di Martano.

Ecco i risultati della manifestazione:

— *Incontro di velocità* (2 prove): Pellizzari b. Bergamini. *Gara a eliminazione*: 1. Medri; 2. Romanatti; 3. Piubellini. *Criterium degli assi*: 1. Martano, p. 42; 2. Piubellini, p. 19; 3. Rimoldi, p. 30 (ad 1 giro); 4. Medri, p. 13 (ad 1 giro).

Del Cancia vittorioso nella Coppa Brilli Peri

Arezzo, 4 mattino.

La Coppa Brilli Peri, corsa ciclistica di chiusura della Toscana, ha ottenuto il migliore dei successi. Trentaquattro atleti fra i migliori indipendenti e dilettanti d'Italia vi hanno partecipato, dando vita ad una gara combattutissima. Sulla salita di San Pancrazio un terzetto composto di Del Cancia, Bizzi e Sabatini ha piantato in asso il plotone, iniziando una fuga che è pienamente riuscita. Alle porte di Arezzo Del Cancia se ne è andato da solo, aggiudicandosi così l'ambito Trofeo Brilli Peri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Del Cancia Cesare dell'U. C. Pistoiese, che compie i 152 km. del percorso in ore 4.30' alla media di km. 33.400; 2. Bizzi Olimpio, a 30 secondi; 3. Sabatini Giuseppe, a ruota; 4. Marini, di Roma; 5. Mancini, a 2'30"; 6. Lodi, 7. Carpita, 8. Giovannardi, 9. Pini, 10. Servadei. Seguono altri in tempo massimo.

L'odierna polisportiva del G. S. Venchi-Unica

Sul campo del G. S. Venchi-Unica, in corso Peschiera, si disputerà oggi pomeriggio una grande manifestazione poli-sportiva riservata ai soci dell'attivo Gruppo che raccoglie i dipendenti della grande ditta torinese, [illegible] della brillante stagione sportiva degli atleti ed una festa delle maestranze della Venchi-Unica.

Il programma, che si svolgerà con inizio alle ore 14, comprende un incontro di calcio fra il G. S. Venchi-Unica campione piemontese, ed il [illegible] ed il F. C. Aquila, partite di tennis, di bocce e gare di atletica [illegible] (m. 100, 400, 1500, 200 ost., giavellotto e femminile: m. 80 [illegible], peso, salto in alto, lancio del disco).

Due massimi italiani battuti

Cerati (3 Km.): 8' 27" 2/5

Milano, 4 mattino.

Ieri, all'Arena, prima dell'incontro Ambrosiana-Triestina, Umberto Cerati ha tentato di battere il record italiano della corsa di 3000 metri, riuscendo pienamente nell'intento. La gara è stata disputata da 17 concorrenti, ma dopo due giri Cerati si è trovato solo al comando con parecchio vantaggio sulla tabella di marcia che si era formata per regolare l'andatura. Il campione del G.U.F. di Milano ha coperto la distanza in 8' 27" 2/5. I primi 1500 metri sono stati compiuti in 4' 8".

Agosti (giavellotto) m. 65,23

Udine, 4 mattino.

Ieri, al Polisportivo Moretti, l'udinese Mario Agosti, dell'Associazione Sportiva Udinese, assistito dall'allenatore della «Fidal», l'americano Comstock, e dai dirigenti la Federazione, ha tentato di migliorare il record italiano del giavellotto.

Agosti, che a Vienna, durante il recente incontro Italia-Austria aveva raggiunto metri 63,59 e che a Udine aveva, in un primo tentativo, appena avvicinato tale limite, è ieri pienamente riuscito nello scopo portando il massimo a metri 65,23. Il suo lancio è stato il quinto dei sei regolamentari.

Pare ormai una consuetudine quella di chiudere la stagione atletica con qualche bel massimo. Ieri, Agosti e Cerati hanno migliorato notevolmente due massimi che in questi ultimi anni hanno fatto buoni progressi. Cerati ha ripreso con la magnifica gara di ieri il suo massimo del 1933 (8'37"4/10) che Beccali (8'30") gli aveva battuto nel giugno di quest'anno. Per avere una più chiara idea del valore del risultato, raggiunto da Cerati basterà ricordare che l'attuale massimo mondiale ed europeo, detenuto dal danese H. Nielsen, è di 8'18" e 2/5.

Un buon passo in avanti ha pure fatto il massimo del giavellotto che è stato migliorato di ben tre metri. Questi ultimi notevoli risultati della stagione, che si può considerare ormai chiusa, dimostrano che i tecnici preposti alla preparazione dei nostri atleti non hanno seminato invano.

Risultati vari

NOVARA — Coppa Dopolavoro IV Novembre [illegible]: 1. Augusto Cinelli (U. G. di Milano), Km. 54 in ore 1,27' (media oraria Km. 37); [illegible].

PIACENZA — Riunione atletica [illegible].

GENOVA — V Coppa Repetto [illegible]: 1. Michele Olmo (Fulgor Savona) Km. 120 in ore 3.46' [illegible].

ROMA — V gara campionato italiano tiro al piattello: 1. Berretta (Roma) [illegible].

VENEZIA — Traversata podistica: [illegible].

NAPOLI — Campionati campani ciclistici su pista. [illegible].

NOTIZIARIO

— Luigi Quadrini è stato battuto per abbandono dall'argentino Emilio Ferrara in un incontro svoltosi al Luna Park di Buenos Aires. L'abbandono si è avuto all'undicesimo assalto, dopo che Quadrini aveva resistito per sei tempi alla [illegible] di una distorsione.

— L'incontro internazionale calcistico Svizzera-Norvegia, effettuatosi a Ginevra, si è chiuso a favore dei norvegesi per 2 a 0 (0-0).

— L'incontro Romania-Polonia di calcio, svoltosi ieri a Bucarest, si è concluso con la vittoria della prima per 4 a 1 (3-1).

— Ad Amsterdam si è giocato ieri l'incontro di calcio fra Olanda e Danimarca. Hanno vinto gli olandesi per 2 a 0 (1-0).

Durante il tentativo all'Arena di Milano: Lanzi conduce Cerati a tutta andatura.

Prossimi incontri di Carnera a New York e Filadelfia

New York, 4 mattino.

Dopo la vittoria riportata su Neusel, Carnera ha dichiarato ai giornalisti di non pensare più ad abbandonare il pugilato. Il gigante italiano si è detto pronto ad incontrarsi con qualunque avversario in qualsiasi epoca e che spera di poter presto avere la sua rivincita con Joe Louis.

Carnera combatterà il 15 corrente a Filadelfia ed il 19 al Madison Square a New York contro degli avversari non ancora designati.

In quanto a Neusel, il tedesco ha fatto sapere che stima meglio lasciare il «ring» che diventare cieco. Un colpo infertogli da Carnera gli ha procurato, infatti, una ferita piuttosto grave. L'arco del sopracciglio di Neusel si è aperto fino all'osso e sono occorsi sette punti per suturare la ferita. Il pubblico americano è rimasto colpito dall'estrema durezza con cui l'italiano si è battuto. Parecchi competenti stimano che con questa tattica Carnera può ben sperare di battere Joe Louis.

Il Livorno al comando nel torneo dei cadetti

A Lucca: Pisa-Lucchese 2-1
A Livorno: Livorno-Pistoiese 3-1
A Vercelli: Verona-Pro Vercelli 2-1
A Bergamo: Atalanta-Aquila 1-0

Verona-Pro Vercelli 2-1

Vercelli, 4 mattino.

[illegible]

Livorno-Pistoiese 3-1 [illegible]

Pisa-Lucchese 2-1 [illegible]

Atalanta b. Aquila 1-0 [illegible]

SERIE C

GIRONE A — [illegible]

GIRONE B — [illegible]

GIRONE C — [illegible]

GIRONE D — [illegible]

Cesarini allenatore

Buenos Aires, 4 mattino.

Renato Cesarini, non potendo giuocare nella squadra del «Chacarita Juniors» si è offerto come allenatore sino alla fine della stagione. La sua offerta è stata accettata.

Giornata di grossi bottini a Torino, Milano e Roma

Il Bologna guadagna altro terreno sul Milan e sulla Juventus - La sorpresa nella Serie B è la sconfitta della Pro Vercelli

Torino-Palermo 5-0 (5-0)

L'espulsione di Ziroli e due «rigori» permettono ai granata di sgominare in un sol tempo i disorientati avversari

TORINO-PALERMO - Comincia la serie dei punti - Provera è battuto dall'attacco «granata».

Baldi, Sudati, Silano (2) Ellena

TORINO: Maina; Zanello, Ferrini; Prato, Janni, Ellena; Sudati, Baldi, Bo, Buscaglia, Silano.
PALERMO: Provera; Faotto, Ziroli; Ricardi, Santillo, Moncada; Castellani, Bonesini, Palumbo, Capitanio, Pieralunga.
ARBITRO: Boniventi.

Liquidati gli avversari nel primo tempo, il Torino ha comodamente vissuto sul vantaggio nella ripresa, guadagnandosi i due punti con uno scarto nettissimo. Risultato giusto e vittoria della squadra migliore. La sorpresa è costituita solo dal fatto che una unità abitualmente sicura in difesa e, comunque, difficile da umiliare con un punteggio secco, si sia fatta prendere d'infilata dagli avversari così da subire cinque goals nel volgere di quarantacinque minuti.

Il fatto ha, però, la sua spiegazione. Il Palermo è andato a gambe all'aria per aver creduto di resistere ai granata con un giuoco infiorato di durezze e di scorrettezze. Ciò gli è costato l'espulsione di Ziroli ed un paio di «rigori» che hanno cambiato in resa a discrezione il suo tentativo di manovra ostruzionistica.

Giuoco duro punito

Il Torino cominciò subito all'attacco, conducendo avanzate [illegible] per velocità e per brio. Incursioni delle estreme, coraggiosi tentativi di Bo e ben congegnate manovre dei due interni, di Baldi soprattutto, diedero subito molto lavoro alla difesa dei rosa. Tuttavia la resistenza palermitana risultò efficace, essenzialmente per il giuoco sicuro dei terzini, e per venti minuti i granata dovettero accontentarsi di premere sulle opposte linee senza, tuttavia, riuscire a passare. Un chiaro «mani» di Ziroli in area, lasciato impunito dall'arbitro, ed un tiro rasente ad un montante, scoccato da Palumbo in seguito ad un mancato arresto della palla da parte di Janni, furono gli episodi più notevoli di questo periodo iniziale. Il Palermo s'era, però, già inimicato la folla per la sua [illegible] difensiva priva d'ogni scrupolo. Bo, Sudati e Silano erano stati più volte fermati in modo scorretto e specialmente l'estrema destra mostrava di sentire i colpi ricevuti. Allora l'arbitro si fece [illegible]. Spezzettò il giuoco, fischiò ad ogni contatto fra avversari e quando, al 20', Prato e Ziroli si scontrarono ed il granata rimase a terra, decise senz'altro di espellere il palermitano. Decisione di dubbia giustizia e regolarità, perchè nell'urto non era apparsa l'intenzione, da parte di Ziroli, di colpire Prato ed anzi era stato il granata a farsi incontro al terzino proprio mentre questi, in possesso della palla, si apprestava a liberare. Fu, insomma, una punizione che, per essere spiegata, va messa in relazione ai... precedenti falli dello stesso Ziroli ed all'azione complessivamente fallosa della squadra tutta.

Con soli dieci uomini il Palermo retrocesse Moncada a fianco di Faotto e passò Capitanio mediano sinistro, rimaneggiamento che fu [illegible] che i «rosa» non tardavano ad accusare. Al 26', infatti, il Torino già era in vantaggio per un bel punto realizzato da Baldi in seguito ad un'avanzata condotta da Buscaglia. L'interno destro «granata» raccoglieva al momento giusto la palla dal compagno e la ficcava in rete con un tiro ben piazzato sulla sinistra di Provera. Il successo ebbe l'effetto di un'iniezione per il Torino e due minuti dopo anche il secondo punto era ottenuto. Bo, centro avanti errante, ma tormento continuo per i terzini, ai quali non lasciava, a rischio delle proprie incolumità personale, libertà d'azione, riusciva, spingendosi sin sulla sinistra, ad entrare in possesso di un pallone che i «rosa» stavano per rinviare e, convergendo subito verso la metà campo, poteva centrare. Buscaglia sbagliava il tiro per pochissimo e Baldi, ostacolando Santillo con intelligente marcatura, permetteva a Sudati, che arrivava di corsa, di scaraventare in porta proprio sotto la traversa.

Seccato per il duplice scacco, il Palermo cercò [illegible] di fermare di forza quello sbrigliato attacco che invadeva senza posa la sua area e tempestava di tiri il suo portiere. Al 33' Sudati, passato oltre lo schieramento dei terzini e pronto a [illegible] a colpo sicuro, veniva malamente atterrato. Il rigore, giustissimo, permetteva a Silano di marcare il terzo punto.

Per completare il punteggio al 40' Ellena segnò, di testa, su calcio d'angolo battuto da Silano e lo stesso Silano, proprio sul finire del tempo, realizzò il secondo «rigore», accordato per un fallo di mani di Faotto.

Con così forte vantaggio il Torino potè permettersi il lusso di non impegnarsi più nella ripresa che ebbe uno svolgimento monotono ed uniforme. Attacchi granata e difesa a volte fortunosa del Palermo. Il Torino ebbe ancora una mezza dozzina di situazioni favorevoli, ma gli avanti indugiarono sempre, facendo succedere allo spigliato giuoco del primo tempo un'azione tendente esageratamente alla manovra. Inoltre Buscaglia sparò fuori bersaglio qualche pallone che avrebbe potuto essere sfruttato con miglior esito ed una cannonata di Baldi fu respinta violentemente dalla traversa. Così il Palermo evitò la catastrofe e in qualche momento riuscì anche, ad opera di Palumbo, a dar lavoro a Maina e compagni.

Un attacco che segna

La partita conta, dunque, per quanto il Torino fece nel primo tempo. La squadra giuoca, ha uno slancio magnifico ed avrebbe meritato, ieri, un avversario migliore. Ad ogni [illegible] anche l'ordinaria amministrazione va sbrigata ed il Torino non può rammaricarsi di aver trovato con troppa facilità la via per un netto [illegible]. Niente di nuovo da segnalare per la difesa e la mediana, se non la conferma delle ottime attitudini di Ellena, pienamente a suo agio, ormai, in una squadra della massima divisione. La calma, la tempestività ed un buon giuoco di testa fanno, di questo ragazzo, un elemento di valore. L'attacco (parliamo sempre del primo tempo) marciò a pieno regime.

Baldi ne è indubbiamente l'uomo migliore non solo per l'ordine che conferisce alle avanzate e per l'intesa che mostra con i compagni, ma [illegible] perchè è il «titolare scelto» del reparto. Bo, migliorato assai dalle ultime esibizioni, svolge un'opera altruistica e si ha, così, nel Torino, a differenza che nella quasi totalità delle altre squadre, un centro avanti che lavora per i compagni, servendoli con passaggi ed allunghi e facilitandoli nel loro compito correndo... allo sbaraglio fra i terzini che, si sa, non sono usi far complimenti a chi giunge in area offrendosi come bersaglio. Silano, in forma, e Sudati, assai abile nel giuocare la palla, ebbero modo di distinguersi. Il solo Buscaglia apparve discontinuo ed impreciso, ma ciò perchè non deve essere, attualmente, nelle condizioni migliori. Affiatato, con fresche energie, volitive, intraprendente, il Torino è compagine che, [illegible] atteggiarsi a squadrone, può far meglio di tante unità che hanno delle [illegible] fior di campioni.

Difficile giudicare il Palermo. La espulsione di Ziroli l'ha avviato alla sconfitta, che probabilmente non avrebbe potuto evitare in nessun modo, con una rapidità imprevedibile. Provera, Faotto, Ricardi e, a tratti Santillo, furono ottimi anche nella disgraziata vicenda della gara. Soprattutto Ricardi ci piacque: di fronte a Silano seppe agire da campione. Palumbo infiorò il [illegible] lavoro di troppi falli inutili. La rudezza è costata cara, ieri, al Palermo. Servirà la lezione?

Giornata di sole. Campo affollato. Terreno in ottime condizioni. In tribuna il Federale e numerose autorità. L'arbitro Boniventi non parve in giornata felice.

Luigi Cavallero

Napoli-Alessandria 3-2 (2-0)

Busoni (N.) 2 - Rossetti (N.)
Borelli (A.) - Notti (A.)

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Borelli; Ferrero, Parodi, Milano; Riccardi, Notti, Celoria, [illegible].
NAPOLI: Sentimenti; Franchi, Buscaglia; Colombari, Valenghi, Rivolta; Sallustro I, Sallustro II, Busoni, Rossetti, Venditti.
Arbitro: Gherli, di Modena.

Alessandria, 4 mattino.

I grigi avevano iniziato le ostilità a forte andatura, con [illegible] deciso ed incalzante, travolgendo le estreme linee avversarie e colpendo due volte la traversa.

Gli «azzurri» subivano l'attacco avversario, serrati in difesa e per venti minuti ininterrotti la fisionomia del giuoco non mutava aspetto. In seguito il Napoli tentava le prime incursioni offensive: prima timide e pacate, con Busoni e Rossetti, isolatamente, quindi, placatosi l'ardore combattivo degli alessandrini, con maggior lena, per dominare nella seconda parte dell'incontro quasi senza efficaci reazioni. Tre calci d'angolo subivano i «grigi» dal 24' al 33', poi un debole rinvio a metà campo di Parodi a Riccardi permetteva a Rivolta di impossessarsi al 36' del pallone e sospingerlo a Venditti; questi, con un lieve taglio, lo inviava a Busoni, che si spostava diagonalmente, battendo con un tiro preciso raso terra Ceresa. Pronta ripresa grigia e, al 39', in seguito ad una [illegible] mischia sotto la rete del Napoli, la palla, calciata da Milano, batteva casualmente sul portiere e schizzava fuori, in angolo! Dopo questo nuovo insuccesso, un senso di smarrimento subentrava tra i compagni di Notti, i quali, a due minuti dal riposo, dovevano subire il secondo punto, complice un infortunio di Ceresa. Su calcio di punizione da metà campo, la palla perveniva a Colombari, che la rinviava verso il centro e Rossetti, sul rimbalzo, la colpiva lievemente, deviandola verso il portiere; questi usciva anzi tempo, e il tuffo anticipato non interrompeva la traiettoria del pallone che finiva lentamente in rete passando sopra l'estremo difensore disteso al suolo.

La ripresa vedeva il Napoli serrato in difesa con due soli attaccanti lasciati in vedetta a metà campo; Busoni riapriva la serie delle offensive con un poderoso tiro finito per poco sopra la rete ed una cannonata di Notti era salvata in angolo. Il gioco, [illegible] allora deciso, ma corretto, cominciava ad assumere un tono più aggressivo: Busoni era colpito alla gamba destra e doveva restar fuori cinque minuti per farsi medicare. Al suo ritorno, [illegible] scatenarsi una [illegible] dura offensiva sotto la rete di Sentimenti: questi, mentre si accingeva a respingere il pallone, veniva caricato da Celoria e da Busani e inconsultamente colpiva con un calcio l'ala destra alessandrina, che si abbatteva a terra dolorante. L'arbitro espelleva allora dal campo Sentimenti e Busani tra il vociare del pubblico eccitato e il gioco riprendeva con Valenghi portiere, mentre Rossetti passava al centro della mediana. Nel campo opposto Notti assumeva il posto di ala destra e Borelli passava tra gli avanti, cedendo il suo posto a Celoria, a lato di Lombardo.

L'Alessandria, a furia di attaccare, segnava finalmente al 37' il primo punto su calcio d'angolo di Notti deviato di testa da Borelli. Cinque minuti dopo ecco il sospirato pareggio: abile palleggio tra Borelli e Riccardi e questi a Notti, che si portava a pochi metri dall'improvvisato portiere e lo batteva con un tiro perfetto. L'esultanza in campo «grigio» durava però poco più di un minuto: fuga di Venditti, invano ostacolato da Lombardo e, quindi, tiro verso Ceresa: questi usciva dai pali senza afferrare la palla, mentre sopraggiungeva Busoni che, a porta vuota, non aveva difficoltà a segnare. Vane proteste dei grigi per un fuori gioco di un giocatore azzurro.

Lazio-Sampierd. 5-0 (3-0)

Piola (3), Uneddu, D'Odorico

LAZIO: Blason; Zacconi, Bonza; Viani, Camolese, Baldo; Visentin, D'Odorico, Piola, Uneddu, Bisigato.
SAMPIERDARENESE: Venturini; Rigotti, [illegible], Balaleata, Poggi, Calegari; Allegri, Rosini III, Cappellini, Bertini, Ferretti.
ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Roma, 4 mattino.

La Sampierdarenese, scesa in campo con parecchie riserve, ha subito una dura sconfitta. Le cause del tracollo sono varie, non ultima l'uscita dal campo di Rigotti al 22' del primo tempo, in seguito a un duro scontro con Bisigato. La cattiva giornata di Venturini ha finito per aggravare la già critica situazione.

La Lazio è scesa in campo priva di Ferraris, di Pardini e di Levratto.

Superiorità laziale netta e indiscutibile in tutti e due i tempi, ma più accentuata nella ripresa. La serie dei punti è aperta da Piola al 17', su rigore, concesso dall'arbitro in seguito a un «mani» di Rigotti. Al 22' Rigotti usciva dal campo per non farvi più ritorno. Ne approfittava la Lazio per segnare al 25' su bellissima azione di Visentin e tiro finale di Piola. Il terzo punto è conseguito da Uneddu al 30' su passaggio di Piola.

Nella ripresa la Lazio premeva in area avversaria con maggiore aggressività. Altri due goals [illegible] segnati dai biancoazzurri al 21' da Piola su azione Visentin che lanciava magistralmente il compagno fra i terzini e al 25' da D'Odorico che, su centro di Visentin, scartava gli avversari, ingannava il portiere e metteva comodamente in rete. Un punto di Bisigato era annullato per fuori gioco.

Ambrosiana-Triestina 5-0 (2-0)

Il nuovo schieramento dell'attacco segna il minaccioso risveglio dei nero-azzurri che s'impongono sugl'incompleti avversari

Ferrari, Meazza 2, Porta De Vincenzi

TRIESTINA: Umer; Gelgerie e [illegible]; [illegible], Castello e Spangher; Milan, [illegible], Colussi, Busoni e [illegible].
AMBROSIANA: Ceresoli; Viacava e Maschereni; Faccio, Pitto e Rolo; Porta, Demaria, Meazza, Ferrari e Devincenzi.
ARBITRO: Sassi, di Roma.

Milano, 4 mattino.

Una batosta simile la Triestina non la meritava. Essa presuppone una resa a discrezione, cosa che non avvenne affatto. I cinque punti segnati dall'Ambrosiana furono tutti frutto di azioni limpide e furono, più ancora, stoccate nette. Ma, con tutto questo, la Triestina tenne, secondo il suo costume, il giuoco aperto, condusse numerosissimi attacchi e non deve che all'imprecisione dei propri «avanti» il fatto di non aver segnato e diminuito, così, la distanza.

Questa mancanza di precisione davanti a porta fu dovuta essenzialmente all'assenza di due fra gli attaccanti più decisi, Colussi, cioè, l'ala sinistra, e Busidoni, il centro. Il secondo degli assenti era indisposto, mentre il primo fu, proprio all'ultimo passo del suo viaggio di ritorno da Praga, vittima di un investimento automobilistico, che, per poco non lo spedì per filo diritto al Creatore. Ultima delle disavventure dell'incontro colla Cecoslovacchia.

Ritornava in squadra per la Triestina, viceversa, il terzino sinistro Lonchi, che, se pur cedette nella distanza, complessivamente non si portò male. Come male non si portarono Castello, Gelgerie ed Umer, al quale ultimo non si può rimproverare nessuno dei punti segnati dai milanesi.

I quali ultimi fecero una bella partita, senza elevarsi affatto all'altezza che il numero dei punti segnati lascierebbe presumere. Più ordine e maggior sistema all'attacco, questo sì, si vide. Compariva per la prima volta in squadra Ferrari. L'ex-juventino ha lavorato molto ultimamente, ma esclusivamente in allenamento. Il fuoco del combattimento, praticamente, egli non lo sosteneva da quattro mesi circa. Logico, quindi, che un certo disagio egli lo denunziasse. Anche perchè la compagnia gli è nuova.

D'altra parte, faceva il suo ritorno, dopo un lungo periodo di riposo, dovuto a ferita, l'ala destra Porta, il quale cominciò prudentemente e terminò molto forte. All'ala sin. compariva De Vincenzi, che un'ala potrà diventare solo se a quel posto lo si farà giuocare con costanza. L'effetto del nuovo allineamento degli attaccanti nero-azzurri fu per intanto quello di una più decisa forza di penetrazione e di una maggior prolificità.

Al centro della seconda linea comparvero alternativamente Pitto e Faccio. Fra i terzini, Maschereni ricevette subito all'inizio un formidabile colpo al naso che per poco non lo mise fuori combattimento e che fece sentire effetto negativo sul suo rendimento. Ceresoli effettuò una magnifica parata a terra su un violento tiro di sinistro di Milan.

Un pubblico oltremodo numeroso era presente all'incontro: più di centomila lire d'incasso.

Il primo punto fu segnato da Ferrari al 6° minuto, con improvviso tiro da lontano. Al 30° minuto, Demaria, avuta la palla da Porta, tentava di sparare in porta. Dal tentativo usciva viceversa uno splendido traversone, che Meazza, con spettacolosa prontezza di riflessi, riprendeva di testa e spediva in rete imparabilmente.

Al 16° minuto della ripresa, Meazza sgusciava fra i terzini avversari, veniva atterrato, ed al momento di cadere approfittava dell'uscita di Umer per deviare in rete con un tocco di precisione. Al 27° minuto Porta segnava «di potenza». Una cannonata da sfasciar la rete. Per voler tirare così forte, Porta aveva mancato prima una facile occasione. La serie dei punti veniva infine chiusa da Devincenzi, la cui posizione sapeva un po' di «fuori giuoco» al momento della ripresa del centro di Porta.

Giornata serena, terreno ottimo, giuoco corretto e nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Bologna-Brescia 1-0 (1-0)

SCHIAVIO

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.
BRESCIA: Perruchetti; Tamietti, Callegaris; Gasparini, Valente, [illegible]; [illegible], Chiecchi, [illegible], Tiberti.
Arbitro: Saraceni, di Ancona.

Bologna, 4 mattino.

Il Bologna non si è impegnato che a tratti ed è apparso anche in giornata poco felice, mentre il Brescia ha obbedito a una tattica abilissima e assolutamente difensiva. Così dalla partita non è uscito che uno stiracchiato 1-0. In complesso, giuoco sconclusionato e solo a tratti emozionante, per esempio nel finale, allorchè i concittadini imbastivano un serrate in piena regola, chiudendo la difesa bresciana in una morsa irresistibile. Da tutto questo però non uscivano che due «pali», per cui la gara aveva termine con il risultato acquisito nel primo tempo e cioè 1-0.

Pubblico numeroso, giornata ideale.

La gara tarda alquanto a prendere quota. Dopo un «angolo» per parte, il Bologna [illegible] a forzare, ma con poco esito. Ancora tre calci d'angolo a favore del Bologna, poi un altro al 40', sul quale Schiavio riesce a [illegible] nella rete di Perruchetti l'unico pallone della giornata.

La ripresa ricalca a lungo la falsariga del primo tempo. Ad ogni modo verso la metà il Bologna attacca con schiacciante superiorità. Al 13', al 24', al 35' e al 39' gli ospiti sono in «angolo», «Pali» di Maini e Fedullo. Negli ultimi episodi si ha qualche [illegible] ria dei bresciani. Niente di fatto.

Fiorentina-Juventus: Groviglio di uomini nell'area dei viola

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

Campo	Partita	Risultato
Ad Alessandria:	Napoli-Alessandria	3-2
A Milano:	Ambrosiana-Triestina	5-0
A Torino:	Torino-Palermo	5-0
A Bologna:	Bologna-Brescia	1-0
A Roma:	Lazio-Sampierdarena	5-0
A Bari:	Roma-Bari	1-0
A Genova:	Genova-Milan	3-3
A Firenze:	Fiorentina-Juventus	1-1

Le classifiche

Squadra	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	6	5	1	0	10	1	11
Roma	6	4	1	1	5	2	9
Torino	6	3	2	1	15	6	8
Juventus	6	3	2	1	9	6	8
Milan	6	3	2	1	9	5	8
Napoli	6	3	1	2	10	6	7
Genova	6	2	3	1	9	10	7
Ambrosiana	6	2	2	2	10	5	6
Palermo	6	3	0	3	6	14	6
Lazio	6	2	1	3	11	8	5
Sampierdar.	6	1	3	2	7	12	5
Triestina	6	2	1	3	14	15	5
Alessandria	6	1	3	2	8	7	5
Brescia	6	1	2	3	3	6	4
Fiorentina	6	0	2	4	3	13	2
Bari	6	0	1	5	4	12	1

Fiorentina-Juventus 1-1 (0-1)

Primo tempo di marca «bianco-nera» e vigorosa riscossa viola nella ripresa, neutralizzata dalla bravura di Valinasso

FIORENTINA-JUVENTUS: Il punto juventino realizzato da Varglien II nel primo tempo.

Varglien II (J.) - Scagliotti (F.)

JUVENTUS: Valinasso; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Bertolini; Prendato, Depetrini, Borel II, Varglien II, Monti.
FIORENTINA: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Fasanelli, Perazzolo, Morselli, Scagliotti, Borsetti.
ARBITRO: Scotti, di Savona.

Firenze, 4 mattino.

Continua la serie delle partite sprecate per la compagine viola. Quella di ieri con la Juventus, nei due tempi diametralmente opposti per ritmo di giuoco, lascia più che mai insoddisfatti gli sportivi fiorentini i quali non riescono ancora rendersi conto di come vadano le cose in casa viola.

E' ben vero che ieri la Fiorentina ebbe di fronte una Juventus in vena di grandi cose, veloce all'attacco e possente in difesa, ma è anche vero che durante un intero tempo, il secondo, la squadra di Pizziolo occupò l'area di rigore bianco nera tartassando di lavoro terzini e portiere, sfiorando cento volte la vittoria e mai pervenendo ad afferrarla.

La Juventus che si era già assicurata un ottimo vantaggio nel primo tempo profittando dell'abulia e della mancanza di mordente che serpeggiava nelle file viola, si confermava una volta di più la squadra maestra di stile e di tecnica. Giudicando dall'andamento dell'incontro si rimane in dubbio se la Juventus meritò veramente il pareggio al Berta o d'altra parte devesi riconoscere che, anche nei momenti più critici della partita, la squadra campione non perdette mai la testa, concentrando tutte le sue energie nell'arginamento della pressione avversaria. Si distinsero particolarmente, in questo improbo lavoro, Monti, Foni e Rava; ma l'eroe della giornata fu unicamente Valinasso.

All'attacco si distinse Borel, che nel corso del primo tempo procurò seri grattacapi al terzetto difensivo viola e nella ripresa non tralasciò mai, quando gli si presentò l'occasione, di esibire la sua alta classe. Varglien II lo equivalse e in qualche momento anche lo superò. Prendato ebbe qualche ottimo spunto, ma non ha l'atleta tecnico e pericoloso che a Firenze conoscono. Monti figurò nel lavoro di rifornimento fino a quando il giuoco non assunse un aspetto veloce e ubriacante.

I campioni all'attacco

Avuto contrario il sorteggio, la Fiorentina cerca subito di sorprendere in velocità gli avversari, distendendosi armoniosamente all'attacco e Morselli, su rimessa laterale di Pizziolo, impegna per la prima volta Valinasso. Fuoco di paglia, che, avendo fatti i conti senza il sole splendentissimo, i «viola» furono costretti a ripiegare prontamente per salvaguardarsi da una incalzante avanzata juventina, poggiata su Monti ed abilmente sfruttata da Varglien secondo. Fu buona sorte per Amoretti se il pallone, malamente calciato da Magli, non trovò in Varglien II lo stoccatore preciso. Eppure il portiere «viola» non potè fare di meglio che mandare in angolo. Eravamo appena al 3' minuto.

Dato questo esordio sarebbe stato legittimo attendersi un primo tempo tutto fuoco e emozione. Invece le cose cambiarono di colpo e per una decina di minuti il gioco si stabilizzò in mezzo al campo, spezzettato dai continui trilli dell'arbitro, occupatissimo a gettar acqua là dove la rivalità degli atleti minacciava di sviluppare incendi. Fu questo il periodo di assestamento; poi la Juventus iniziò un metodico giuoco di assedio, obbligando i «viola» a difendersi e dando modo a Borel, al 14' ed al 16', di insidiare la rete di Amoretti con tiri diagonali pericolosissimi. Un fallo di Bigogno su Borel fruttò alla Juventus una punizione che Monti indirizzò con precisione alla sua ala sinistra, ben appostata. Si creò così una critica situazione per Amoretti che dovette per la seconda volta salvare in angolo.

Ancora un tiro insidioso di «Farfallino» al 19' e, quindi, azione che doveva fruttare alla Juventus il suo punto. Essa nacque da una punizione per fallo di Bigogno a metà campo. Servito da Monti, Borel tentò spedatamente di incunearsi fra Magli e Gazzari, attirandoseli addosso. Poi, mutata improvvisamente idea, passò la sfera a Varglien II, che si trovava al suo fianco, libero. Il tiro, a mezza altezza, pronto e deciso, sorprese sulla destra Amoretti, al quale rimase il compito di andare a raccogliere il pallone in fondo alla rete. Nessuno potè negare a Varglien ed a Borel l'applauso che si meritavano.

Toccata nel vivo, la squadra viola reagì e pervenne, al 24', a beneficiare di un calcio d'angolo che Borsetti si incaricò di sciupare malamente. Insistette e guadagnò di minuto in minuto tanto terreno da giungere nuovamente nei pressi di Valinasso: quivi Rava e Foni si ersero come colonne davanti all'attacco viola e sventarono ogni insidia. Toccò allora a Fasanelli di giocare la sua carta. Sembrò, anzi, che l'ala destra viola dovesse pareggiare le sorti dell'incontro. Ma il suo tiro conclusivo finì fra le mani di Valinasso in una parata alta, applauditissima. Una punizione, al 28', contro i bianco-neri, non fu sfruttata da Bigogno, che calciò al lato; una rimessa laterale di Fasanelli, al 31', che trovò schierati davanti alla rete juventina Scagliotti e Borsetti, provocò brividi di emozione per gli spettatori, ma non causò danni a Valinasso. Un'altra intesa Bigogno, Borsetti, Scagliotti, si concluse con un calcio di angolo in favore dei «viola» senz'altro rischio per gli zebrati.

La controffensiva dei viola

Rientrate le squadre in campo il tono del gioco cambiò completamente. Incitata a gran voce dal suo pubblico, la Fiorentina partì subito come una furia, prodigando nella lotta tesori di energie. Se non fosse stato per un pericolosissimo tiro di Borel II al 6', che impegnò seriamente Amoretti, potrebbe dirsi che in questo [illegible] do tempo la Juventus non esistette se non per l'accanita difesa. Impegnati a fondo, i «viola» adottarono una tattica fatta di estro e di volontà mirando esclusivamente a un fine: il goal. Monti, Bertolini, Varglien I, non poterono più lavorare per l'attacco e dovettero ripiegare precipitosamente nelle retrovie per portare soccorso al bravo Valinasso, oberato di lavoro. Già all'8' i «viola» avevano pareggiato. Bigogno si impossessò di forza di un pallone che Monti cercava di mandare agli avanti e lo passò urgentemente a Perazzolo. Questi, impegnato da Rava, se ne liberò prontamente, mandandolo a Scagliotti, leggermente arretrato. Il mezzo sinistro viola avanzò tutto solo per una decina di metri, e, improvvisamente, sferrò un tiro potentissimo che Valinasso non potè fermare. Pareggio.

Non contenti, i «viola» insistettero e, prima Perazzolo, poi Scagliotti, quindi Morselli e Borsetti, ed infine anche Pizziolo, procurarono lavoro a Valinasso in vena di prodigi. La Juventus si difese con i denti e numerose furono le punizioni che l'arbitro Scotti dovette accordare a favore dei locali. Tuttavia la rete bianco-nera rimase incolume. Sembrò stregata. Fu mezz'ora di gioco in cui sembrò proprio che la squadra campione d'Italia avesse perduto ogni qualità aggressiva per conservare e valorizzare al massimo le sue qualità difensive: mezz'ora di gioco che fece palpitare e strepitare il pubblico, che tuttavia non portò varianti alla contesa. Stanchi, avviliti, delusi, alla fine i «viola» desistettero e la Juventus tornò alla ribalta mandando Prendato a insidiare Amoretti con un tiro radente che sfiorò la base di un montante. Prima della fine tuttavia Valinasso fu ancora impegnato e, anzi, nel corso di una mischia nella sua area riportò una contusione alla testa di nessuna gravità. Il medesimo infortunio era già capitato nel primo tempo ad Amoretti. La partita terminò con un fallo di Monti ai danni di Morselli, quando questi, in area di rigore, sembrava voler conquistare all'ultimo minuto, alla Fiorentina, la sospiratissima vittoria.

Roma-Bari 1-0 (1-0)

(VALENTINI)

ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Tomasi; Cattaneo, Tommasi, Valentini, Scaramelli e D'Alberto.
BARI: Cubi; Marori e Betti; Braga, [illegible] e Bortic; Costantino, Bernardi, Brossi, Brosini e Ferrero.
ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Bari, 4 mattino.

Appena iniziata la partita, Ferrero, dal limite dell'area di rigore, impegna Masetti, ma il portiere romano respinge lontano coi pugni. Al 2' un pallone di Cattaneo va sulle braccia di Cubi. Al 3' il giuoco torna in area romana ed un tiro di Brossi è parato da Masetti. Tommasi raccoglie, poi, da Bernardini ed invia un pericoloso pallone a Cubi, che questi raccoglie a mani alte. Il giuoco permane in area romana e due tiri di Ferrero e di Costantino trovano in Masetti una barriera insormontabile. Al 22' il giuoco è pericolosissimo sotto la porta del Bari e Cubi, con uno scatto, riesce, a tre metri dalla porta, a togliere il pallone a Cattaneo. Il giuoco passa in area barese ed al 30' è Tommasi che da 30 metri invia fuori di poco.

La pressione romanista ora si fa più evidente ed al 33' D'Alberto, che ha ricevuto la palla da Bernardini, invia al centro. Valentini in agguato, scatta [illegible] e segna da pochi metri il goal per la Roma. La reazione è vigorosa e violenta. Una discesa di Giacobbe [illegible] fino a Brossi che tutto solo corre verso la porta, ma il suo tiro va alto di poco sulla traversa.

La ripresa vede la squadra barese risoluta a spuntarla. Un primo tiro di Costantino ed il quarto angolo tirato da Ferrero non hanno esito. Dopo un nuovo tiro di Costantino, infruttuoso, le azioni passano in campo barese. Un tiro di Valentini e un angolo al 13' contro Bari viene raccolto da Bernardini che non riesce, malgrado il potente tiro, ad avere ragione di Cubi. Al 18' Ferrero batte una punizione dal limite dell'area, ma il pallone passa a lato. Al 21' il Bari si fa minaccioso contro la difesa e la mediana romane. Un tiro di Costantino al 24' è parato da Masetti. Il portiere romano riesce a prendere il pallone, ma è costretto a girarlo in porta, sicchè da ogni parte del campo si grida al goal. L'arbitro, però, non lo riconosce e concede un angolo, che, peraltro, non ha esito. La partita termina senza che il Bari abbia potuto segnare.

Genova-Milan 3-3 (2-3)

Libonatti (G.) 2; Gabardo (M.) 2; Orlandini, rigore (G.); Rossi (M.)

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Gradella, Figliola, Orlandini; [illegible], Fomasolini, Libonatti, Esposito, Ferrari.
MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bortolotti; Arcari, Moretti, Gabardo, Rossi, Arnoni.

Genova, 4 mattino.

Arbitra Pizziolo di Firenze. Le due squadre si sono appena messe in azione e già il Genova si porta in vantaggio al 1'. Fuga di Ferrari e centro lungo intercettato di testa da Gobbi che mette il pallone sui piedi di Libonatti il quale, da due passi, sbatte in rete un pallone che batte nello spigolo interno della traversa. Pareggio del Milan al 6': calcio di punizione per fallo di Gradella: tra Arnoni e Gabardo di testa sorprende Bacigalupo spiazzato. Un «angolo» per parte e al 15', su errore di Vignolini, Gabardo porta in vantaggio i rosso-neri. Al 17' un fallo di Perversi su Esposito è punito con il rigore: tira Orlandini e [illegible], ma l'arbitro annulla e fa ripetere il tiro. Bis di Orlandini e goal, questa volta valido. Al 31' terzo goal per il Milan scaturito da un calcio d'angolo battuto da Arcari e deviato in rete di testa da Rossi in un'azione assai confusa.

Al 6' della ripresa calcio d'angolo contro il Milan: batte Ferrari e un difensore [illegible] respinge. Vignolini riprende e manda la palla a [illegible] area milanese, raccoglie Fomasolini e Bezzan [illegible], ma è prevenuto da Esposito il quale passa a Libonatti che, di testa, segna a porta vuota.

Ottenuto il pareggio, il Genova prende quota, mentre il Milan si mette tutto in difesa. Malgrado la netta superiorità dei rosso-blu, il risultato non muta. Al 12' l'arbitro ha espulso Rossi.

Piola in testa alla classifica dei cannonieri

Ecco la classifica dei cannonieri dopo la sesta giornata di campionato: con sette porte: Piola (Lazio); con sei porte: Meazza (Ambrosiana); [illegible] (Torino); con cinque porte: Busoni (Napoli) [illegible]; con quattro porte: Borel II (Juventus), [illegible], Schiavio (Bologna); con tre porte: Arnoni (Milan), [illegible], Ricardi [illegible], Palumbo (Palermo), [illegible], Baldi III (Torino), [illegible], Libonatti (Genova); con due porte: Fedullo e Sansone (Bologna), [illegible] e Chiesa [illegible], [illegible] (Fiorentina), [illegible], Varglien II (Juventus), [illegible] (Palermo), [illegible] (Ambrosiana), Uneddu (Lazio), Orlandini (Genova), Gabardo (Milan).

OGGI AL **CINECORSO** prime rappresentazioni del film

I ragazzi di via Paal

GEORGE BREAKSTON
(il mirabile interprete dell'eroica figura di NEMECIEK)

il film della bandiera e dell'onore

dal celebre racconto di F. Molnar -- Regista: Frank Borzage

(Premiato a Venezia con la "Coppa del Partito Nazionale Fascista per il film artisticamente più riuscito„)

Un gioiello di recitazione giovanile

Il piccolo traditore GEREB disprezzato dagli stessi avversari

DA **BIANCHI**

I Magazzini ideali
per gli

ARTICOLI CASALINGHI

In questi Grandi Magazzini le padrone di casa trovano tutto quanto necessita loro per la cucina e la sala da pranzo, nonchè una notevole abbondanza di articoli vari per sale, salotti e per la cantina.

Vetrerie - Posaterie - Ceramiche - Porcellane - Servizi da caffè e liquori - Tutti i mobili per la cucina - Cucine a carbone e a legna - Parafuochi in lamiera - Evaporatori - Vastissimo assortimento di stoviglie e ogni attrezzo per cucina - Arredamenti per gabinetti da bagno

NOVITA' - NOVITA' - SEMPRE NOVITA'

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Enorme successo della

SHIRLEY TEMPLE

in questo capolavoro FOX FILM

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ai memori

Gli italiani hanno vinto la guerra quando metà della Francia era invasa e l'Inghilterra con la sua preziosissima flotta non riusciva a vincere il blocco dei sommergibili. Inghilterra e Francia applicano ora le sanzioni contro l'Italia.

ITALIANI NON DIMENTICATE!

e agli immemori

L'Italia ha dato 670 mila morti per la vittoria degli Alleati. Senza l'intervento e la vittoria dell'Italia, Francia e Inghilterra sarebbero ora nella schiera dei vinti. Gli alleati di ieri sono oggi nostri nemici. Ci assediano per costringerci a una resa umiliante.

ITALIANI NON DIMENTICATE!

Divisione profonda in Francia
tra neutralisti e sanzionisti

Parigi, 4 mattino.

Come era facile prevedere la stampa ufficiosa si sbraccia per magnificare i risultati della giornata ginevrina di sabato che il «Temps» dice essere stata buona per avere confermato ufficialmente, da parte del Comitato di coordinazione la politica che Laval non ha cessato di raccomandare per un equo regolamento del conflitto italo-etiopico. L'entrata in vigore delle sanzioni, il 18 corrente, è considerata dall'organo del Quai d'Orsay come prova di ponderatezza, la misura da parte del Comitato di coordinamento, poichè in quel momento le elezioni generali avranno luogo in Inghilterra ed il Governo britannico, considerato nella forma di gabinetto di unione, avrà ritrovato piena libertà di movimento mentre nel frattempo il lavoro diplomatico in favore di un regolamento del conflitto potrà essere attivamente spinto.

La pace in pericolo

Ma se per il «Temps» la possibilità di un equo regolamento sussiste altri giornali non condividono l'ottimismo del grande organo repubblicano. L'«Excelsior», fra gli altri, non si fa illusioni sulle difficoltà che attendono i negoziatori, cosicchè sarebbe presuntuoso sperare in poco tempo una soluzione definitiva del difficile problema dovendosi tener conto oltre che delle resistenze degli abissini anche dei possibili risentimenti dell'Italia ulcerata per l'applicazione delle sanzioni economiche e finanziarie assai più serie di quello che si crede.

Anche oggi non mancano giornali segnalanti i pericoli che le sanzioni fanno correre alla pace. Leon Daudet il quale in un profetico libro pubblicato nel 1913 e che suscitò grande rumore, aveva preveduto tutto quello che avvenne un anno dopo, vede già il Mediterraneo, mare della civiltà latina, diventare un cimitero marino quando, oscuratosi il sole, il cannone tuonerà e gli aeroplani solcheranno il cielo lanciando tonnellate di esplosivi.

«Per la grazia della Società delle Nazioni, di Eden, di Hoare, di Benes, di Litvinof e di Titulescu — scrive il battagliero direttore dell'«Action Française» — ecco dei cadaveri di fratelli latini, italiani e francesi e di marinai inglesi galleggiare sulle acque a testimonianza della barbarie e della stupidità degli avventurati uomini in generale e dei sanguinari ideologi di Ginevra in particolare».

L'opera nefasta di Ginevra che per incredibile aberrazione si mostra più che mai contraria alla pace, è messa in rilievo dall'Ami du Peuple con il constatare che appena il santo tribunale dell'inquisizione ginevrina ha ricominciato le sue sedute, la situazione è ridiventata grave.

«Si comprende ora perchè la Conferenza del disarmo abbia naufragato: la prima Potenza da disarmare era la Società delle Nazioni. E' infatti con giubilo che il Comitato di coordinazione ha potuto annunziare che sotto il terrore inglese 49 Governi associati avevano preso o prenderebbero misure destinate a rendere impossibili le operazioni finanziarie con l'Italia e che per quello che concerne le sanzioni economiche 43 Governi si erano impegnati a mettere in vigore le misure proposte per il 18 novembre. Sola voce umana fu quella di Laval che, dopo avere con poche parole riconfermato il suo rispetto al Covenant, richiamò subito l'attenzione degli inquisitori sullo spirito di pace tristamente assente da questi dibattiti dopo l'inizio di queste discussioni».

Un plebiscito popolare

Da parte sua Leon Bailby, più che mai convinto che le sanzioni conducono facilmente alla guerra, scrive sul Jour che bisogna pregare i giovani francesi di pronunziarsi una volta per sempre su questo quesito:

«Siete pronti a farvi ammazzare per la Società di Ginevra? Accettate questa grande e stupida guerra per evitare una piccola, semplice operazione coloniale che non ci riguarda per nulla?».

E, rivolgendosi ad Herriot nel quale tutti vedono il successore di Laval, lo consiglia a turarsi le orecchie se non vuole che il loro «no» gridato ad alta voce lo renda sordo.

Sulla questione di sapere se la Francia doveva osservare la neutralità o se doveva votare le sanzioni economiche ed eventualmente le sanzioni militari, il *Petit Journal* aveva indetto un grande *referendum* di cui ha pubblicato ieri i risultati. Più di nove milioni di francesi si sono pronunziati, sia pure con differenti sfumature, in favore della pace. Il plebiscito comprendeva il voto individuale e quello delle collettività: queste ultime figuravano con il numero dei membri iscritti. Su 8.576.352, 4.559.000 voti sono andati alle sanzioni, mentre 4.017.552 sono stati dati per la neutralità. Hanno votato le sanzioni la Federazione degli ufficiali di riserva repubblicani, le donne antifasciste, le associazioni per la Società delle Nazioni, il comitato mondiale delle donne contro la guerra, l'associazione della pace, la gioventù della fronte popolare, l'Unione degli ex-combattenti, la federazione nazionale dei combattenti repubblicani, la confederazione generale del lavoro e la lega dei diritti dell'uomo.

Si sono pronunciate per la neutralità le associazioni che compongono la Fronte Nazionale, cioè le Gioventù patriottiche, la Solidarietà Francese, il Gruppo 6 febbraio, ecc.; l'Unione dei sindacati agricoli, i Francisti, la Direzione Nazionale dei Combattenti, i Medici italofili, il Comitato Nazionale contro le sanzioni, gli orfani di guerra, le Gioventù repubblicane francesi, la Federazione nazionale degli ex combattenti, la associazione generale dei mutilati di guerra e l'Unione Nazionale dei Mutilati e riformati.

Gli «undicimila»

L'Unione dei Combattenti Francia-Italia osserva invece una posizione di attesa. I due milioni e settecentomila membri che essa conta, raggruppati in 16 associazioni, hanno affermato di rimanere irriducibilmente contrari alla guerra ed hanno affermato altresì che la Francia, nella stessa fedeltà al patto, deve impedire che questo diventi uno strumento di guerra. Nessuna collettività si è pronunciata per le sanzioni militari. I voti individuali su un totale di 880.818 si sono così suddivisi: per la neutralità 556.013: per le sanzioni economiche 322.501. Ma vi sono stati 11.300 voti per le sanzioni militari.

L'on. Guoy, deputato di Parigi, interrogato dal «Petit Journal» insieme ad altre personalità politiche sui risultati di questo plebiscito ha detto che gli 11.000 votanti in favore delle sanzioni militari dovrebbero dare il loro nome perchè, se una guerra dovesse scoppiare si costituisse un corpo con questi supervolontari che dovrebbero partire per primi.

L'on. Taittinger ha espresso il convincimento che se si chiedesse a quelli che hanno votato le sanzioni militari di partire, ben pochi si presenterebbero all'appello. Poi, pronunziandosi contro le sanzioni, il Presidente delle Gioventù patriottiche ha aggiunto:

«Noi soffriamo di una crisi profonda e l'aggraveremo cessando ogni relazione commerciale con l'Italia! Poi, quali sarebbero le conseguenze delle sanzioni? Affamare le donne ed i bambini d'Italia, cioè coloro che non entrano per nulla nel conflitto. Sarebbe un allargare i limiti della barbarie!».

L'on. Trochu, presidente della Fronte nazionale, ha infine tratto dai risultati del plebiscito questa conclusione:

«I voti individuali sono formali. Noi non vogliamo la guerra che invece si augurano quelli — certamente comunisti — che hanno votato in favore delle sanzioni militari. Essi seguono il piano del «testamento di Lenin»: — Guerra all'interno; guerra all'estero, per il trionfo dei Soviet. — Ma il paese è contro!».

L'abbiezione ginevrina
denunciata dal generale Berenger

Zurigo, 4 mattino.

La *Neue Zuercher Zeitung* pubblica uno scritto di Henry Berenger, presidente della commissione degli Esteri del Senato francese, in cui si dice che gli avvenimenti etiopici hanno talmente assorbita l'attenzione mondiale da far dimenticare il problema sostanziale che è quello dell'equilibrio in Europa e della politica mondiale di fronte al riarmo della Germania.

Il riarmo — osserva lo scrittore — è ora completo e ad esso ha contribuito più di ogni altra nazione la Gran Bretagna con la sua metodica tolleranza nell'ammettere da parte di Berlino tutte le infrazioni al patto. Dopo aver ricordato l'azione di MacDonald a Losanna nel 1932 e nella conferenza del disarmo nonchè la sua visita a Berlino anche troppo significativa dopo il riarmo tedesco, visita che ha avuto come risultato lo aumento della flotta tedesca, il parlamentare francese ripete che nei confronti del Reich l'Inghilterra non ha mantenuto alcuna mistica del patto e dichiara che il riarmo della Germania rappresenta un attacco alla S. d. N. ben più minaccioso e pericoloso che non la campagna dell'Italia in Etiopia. Il punto nevralgico della pace si è nuovamente spostato verso Berlino senza che Ginevra abbia reagito, non è forse demoralizzante ed avvilente per la S. d. N. di essersi umiliata al punto di supplicare la Germania di aiutarla nel suo programma sanzionistico ai danni dell'Italia? Anche il Giappone e gli Stati Uniti d'America si armano ed appaiono ormai pauresamente efficaci.

Se gli attuali legislatori di Ginevra fossero capaci di riflettere che cosa si sta organizzando al l'infuori del loro campo dovrebbero concludere che l'autentico problema centrale del momento non è stato ancora nemmeno prospettato. E' un pericoloso assurdo il dire che l'equilibrio del mondo da cui dipende la pace dei popoli possa essere regolato soltanto dall'istituto ginevrino. E' certo rischioso di applicare misure poliziesche e giudiziarie contro un imperialismo a favore di un altro. Non si risolverà nulla se non si giungerà ad un mutuo adattamento dei bisogni di tutti paesi, dei vecchi come dei nuovi. L'Italia deve potersi espandere e così pure il Giappone. Si potranno risolvere questi problemi relativi ad una massa di duecento milioni di uomini con le procedure suggerite da alcuni professoroni qualificati come avvocati del conservatorismo? C'è da temere che i prossimi avvenimenti dimostrino l'insufficienza di certe giurisdizioni.

Il senatore Berenger conclude obiettando che se non si vuole che altri problemi siano risolti con una catastrofe occorre giungere ad una soluzione mediante un accordo.

ARTIGLIERIA SOMEGGIATA DEL CORPO D'ARMATA INDIGENO IN MARCIA VERSO IL FARAS MAI

Il color terra adottato
per le truppe abissine

L'ennesima intervista del Negus

Addis Abeba, 4 mattino.

Il quinto anniversario dell'ascesa al trono di Hailè Selassiè è stato celebrato ieri ad Addis Abeba in forma solenne con una cerimonia religiosa nella chiesa di San Giorgio e con una parata militare. Sono comparse in pubblico per la prima volta delle truppe i cui sciamma erano stati tinti di un color terra per mezzo di corteccia d'albero.

«Come gli inglesi hanno inventato il kaki per combattere contro i boeri, noi abbiamo introdotto questo colore per combattere contro gli italiani», ha dichiarato il Negus.

Dopo la parata militare il Negus ha offerto ai soldati un banchetto di carne cruda, ed ai capi-tribù ed ai diplomatici un banchetto più civilizzato composto di dodici portate nella residenza imperiale.

Hailè Selassiè ha voluto poi approfittare dell'occasione per ricevere il corrispondente del Daily Telegraph *al quale ha fatto una lunga dichiarazione di cui ecco i punti principali:*

1) L'Abissinia si sarebbe messa sulla via delle riforme, avrebbe cioè introdotto la civiltà in tutte le sue provincie se l'Italia, facendole la guerra, non l'avesse costretta a impiegare altrimenti il suo denaro;

2) La concessione petrolifera fatta a Rickett non aveva intenti politici. Il Negus ha parlato della concessione come se fosse sempre valida e dovesse essere senz'altro applicata;

3) Egli ha rivolto un appello ai Paesi membri della Lega delle Nazioni affinchè «passino nel dominio delle realtà effettive» ed ha aggiunto: «Noi enormemente apprezziamo la fermezza del Governo e del popolo britannico in questa contingenza e il leale coraggio con cui essi hanno dimostrato la loro fedeltà al Covenant della Lega;

4) Il Negus ha affermato che nessun approccio ufficiale o di altro genere è stato compiuto ai fini della pace. «Certe voci ad ogni modo — egli ha detto — sono giunte fino a noi per il tramite della stampa, ma le condizioni date da queste come base della pace costituiscono una nuova e seria violazione del Covenant. Noi non intendiamo prendere in considerazione una pace che sia contraria ai principii fondamentali del Covenant».

Egli ha continuato quindi con tono da predicatore: «Se vi sono delle nazioni le quali ritengono di poter dimenticare la firma da esse apposta... ebbene l'arretrata Abissinia non può contemplare la possibilità di non mantenere la parola data e di non rispettare la propria firma».

Si apprende inoltre che l'esercito del Negus si è arricchito di nuove forze. Un migliaio di briganti, detti sciftà, si sono arruolati nell'esercito del Negus. Alle truppe è stato donato dalla associazione delle donne etiopiche, di cui è promotrice Lady Barton, consorte del ministro inglese, un completo ospedale da campo che verrà installato a Dessiè.

Grandiosa adunata ad Antibes
delle Croci di fuoco

Nizza Mar., 4 mattino.

Ieri mattina, in prossimità di Antibes, ha avuto luogo una grandiosa adunata delle Croci di fuoco e dei Volontari nazionali alla quale hanno partecipato oltre tremila aderenti. Numerosi e patriottici discorsi vennero pronunciati. Il rappresentante del colonnello De La Roque, sig. Vallin, è stato lungamente acclamato. Nessun incidente ha turbato la manifestazione e gli antifascisti che volevano impedirla non si sono fatti vivi.

IL PLEBISCITO IN GRECIA

Con maggioranza schiacciante
il popolo invoca il Re

Atene, 4 mattino.

La giornata del plebiscito è trascorsa in calma e nell'ordine più assoluto e con una affluenza notevole di elettori alle urne.

I risultati sinora conosciuti danno comunque una schiacciante maggioranza monarchica. In talune sezioni elettorali nessun voto è stato dato alla repubblica; nell'isola di Egina si è avuto soltanto un voto su 2500 votanti. Le notizie dalle provincie rilevano la stragrande maggioranza monarchica.

Condylis e Cialdaris hanno votato accolti con entusiasmo dagli elettori.

La città ieri sera era tutta illuminata, sicura del ritorno del Re. Il ministro degli Interni Schinas mi ha ricevuto questa sera in udienza particolare. Egli mi ha assicurato che l'ordine è completo in tutta la Grecia e che i risultati conosciuti danno una percentuale del 96 per cento a favore della Monarchia. Il ministro ha aggiunto che il popolo greco, il quale ha sofferto per undici anni, ha sentito il bisogno di ritornare alla Monarchia garante di quell'ordine e di quella pace interna che creerà una nuova vita al Paese. Nella stessa Grecia il popolo ha votato per il ritorno del Re ed il dipartimento di Heraclion ha dato una percentuale del 98 per cento a favore della Monarchia.

A. P.

I propositi di Condylis

Parigi, 4 mattino.

Alla vigilia del plebiscito greco che ha costituito un successo per gli elementi monarchici, il corrispondente del *Figaro* ad Atene aveva intervistato il generale Condylis Reggente di Grecia, Presidente del Consiglio, su i progetti che egli aveva per il nuovo governo.

«Bisogna innanzi tutto — egli ha detto — che il cambiamento venga operato nella calma e ciò spiega i provvedimenti che abbiamo dovuto prendere contro i capi repubblicani. La restaurazione monarchica deve essere appoggiata da tutte le classi della società, senza urti stridenti. Essa non recherà mutamenti nella linea di condotta osservata dalla repubblica, in materia di politica estera. La Grecia rimarrà fedele al Patto balcanico. Una revisione delle imposte tende a una ripartizione più giusta che sgravi per quanto possibile le classi povere. Importanti misure economiche saranno prese per favorire, invece, lo sviluppo dell'agricoltura. L'agricoltura infatti è condizione indispensabile per la saldezza della Grecia e l'industria è forzatamente condizionata e limitata».

Uang Cing Uei sostituito
con persona gradita a Tokio

Londra, 4 mattino.

Se la notizia dell'attentato contro il Presidente del Consiglio cinese Uang-Cing-Uei ha prodotto vivissima impressione a Tokio, non meno viva è stata quella prodotta negli ambienti militari giapponesi della Manciuria e della Cina settentrionale. Si apprende a questo proposito che i generali nipponici si sono subito riuniti in conferenza a Hsing-King, capitale dello Stato Manciukuò per discutere la nuova situazione. Contemporaneamente a Tokio si riunisce d'urgenza il Consiglio di guerra e la conferenza avrebbe chiaramente un eguale scopo.

Nulla è stato comunicato alla stampa sullo svolgimento di queste discussioni ma, a giudicare dal tono assunto al riguardo dai giornali nipponici, l'attentato al Presidente del Consiglio cinese, il quale godeva fama di essere favorevole alla politica di Tokio e favorevole pure alla collaborazione fra i due paesi, mirante ad escludere un po' alla volta ogni ultima vestigia di influenza europea in Estremo Oriente, sarebbe destinato a ripercuotersi in modo svantaggioso sui futuri rapporti cino-giapponesi. L'attentato viene considerato, infatti, come una prova del declinare dell'autorità degli ultimi filonipponici in Cina.

Dalla capitale mancese si riceve, intanto, che l'esercito giapponese del Kuang-Tung ha dato la sua approvazione all'istituzione di una compagnia mancese-nipponica che avrà lo scopo di sfruttare economicamente la Cina del nord. Il fatto solo che questa impresa di natura economica sia per sorgere sotto gli auspici degli ambienti militari e imperialistici del Giappone deve togliere ogni illusione sui veri intenti di essa. Si ritiene a Pechino, come dice una informazione da quella città, che la compagnia in parola sarà destinata a diventare un istrumento efficace della politica giapponese in Cina, a sostituirsi cioè man mano alle autorità governative locali e a preparare così la proclamazione di uno Stato autonomo sotto l'egida del Giappone, cose tutte queste alle quali la Cina non potrà opporre ostacolo di sorta.

Da Nanchino si apprende che le condizioni del Presidente del Consiglio Uang-Cing-Uei sono migliorate. Un proiettile gli è stato estratto dalla zigoma dove si era incuneato, ma quello penetratogli nella schiena non ha potuto essere ancora ritrovato. Ad ogni modo Uang-Cing-Uei è fuori pericolo.

Il giornalista Sun-Feng-Min, che sparò contro di lui, è invece morto in seguito alle ferite riportate quando la scorta del Capo del Governo fece fuoco su di lui. Otto persone sospette di complicità con il feritore sono state arrestate.

Benchè sia noto a tutti a Nanchino che l'attentato è stato organizzato da elementi antigiapponesi, le autorità cinesi, allo scopo di non provocare un'eccessiva indignazione a Tokio, assicurano che lo sparatore e i suoi amici sono tutti dei comunisti. A dimostrare poi l'ultima disposizione del Governo verso il Giappone, Nanchino, si afferma, nominerà a nuovo ministro degli Esteri l'ex-ambasciatore cinese nella capitale nipponica Ciang-Tso-Pin, personalità molto gradita a Tokio, poichè egli rappresentò con tatto incredibile il suo paese all'epoca in cui le truppe nipponiche invadevano la Manciuria.

Le intenzioni attribuite a Starhemberg
di diventare Reggente austriaco

Londra, 4 mattino.

Una personalità del seguito di Ottone d'Absburgo intervistata dal *Sunday Dispatch*, ha dichiarato al giornale in nome dell'Arciduca che nulla è noto nella residenza di Steenockerzeel delle intenzioni attribuite dalla stampa al principe Starhemberg di diventare reggente austriaco.

«Posso assicurarvi anzi — ha soggiunto la personalità in parola — che la dichiarazione in questo senso attribuita al principe non è stata mai da lui fatta. Le notizie relative sono del tutto false».

Una madre con cinque figli
trova la morte in un incendio

New York, 4 mattino.

Una madre italiana, Iole Margherita Donati, e i suoi cinque figlioli hanno trovato una morte orribile nell'incendio che ha distrutto il casaggiato da essi abitato nella «piccola Italia» nel rione cittadino di Harlem. Gli altri inquilini, anch'essi italiani, hanno potuto sfuggire alle fiamme per un vero miracolo. La Donati e i figli erano in cucina a consumare la colazione quando sono stati sorpresi dall'incendio. Le fiamme si sono propagate con tanta rapidità da non dare alla famiglia nemmeno il tempo di raggiungere le scale di salvataggio applicate al balcone della stessa cucina.

La polizia ritiene che l'incendio sia opera di un maniaco. Pochi minuti dopo, infatti, un altro incendio si manifestava in un caseggiato distante due isolati appena dall'altro. Anche questo edificio è abitato da italiani. Fortunatamente gli inquilini hanno potuto mettersi in salvo a tempo e il fuoco ha potuto essere domato dopo breve lavoro dei pompieri di una vicina stazione. La polizia fa l'ipotesi che anche il secondo incendio sia opera dello stesso maniaco.

(United Press).

L'S. O. S. di un rompighiaccio
dalle solitudini polari

Riga, 4 mattino.

Dispacci da Mosca annunziano che il rompighiaccio Sadko ha lanciato l'S.O.S. a 60 miglia a sud dell'isola Medcvi. Il Sadko è diretto all'isola Spitzberg, proveniente da Murmansk.

Il Sadko è famoso per le molte e audaci spedizioni polari compiute.

Allenatore di cavalli arrestato
come assassino di due usurai

Parigi, 4 mattino.

A St. Content presso Caen è stato tratto in arresto l'allenatore di cavalli Andrea Martin, sul quale pesavano gravi sospetti sulla scomparsa misteriosa dei coniugi Tidrick Russel, gioiellieri di Caen, i quali prestavano denaro a usura.

Una valigetta colma di gioielli, rubata ai due coniugi, era stata scoperta nell'abitazione del Martin. Questi aveva negato ogni accusa ed aveva perfino insinuato che i poliziotti per comprometterlo avrebbero deposto la valigia nella sua abitazione. Nel giardino dell'abitazione del Martin vennero poi rinvenuti i cadaveri delle vittime. Il Martin, allora, cercò trovare una discolpa dicendo di aver visto un giovane, a nome Mario, e di cui però non conosceva nè l'indirizzo nè il cognome, compiere il delitto, ma di non aver mai saputo che i cadaveri erano stati sepolti nel suo giardino. La polizia naturalmente non crede a tutto questo e ritiene il Martin colpevole del duplice assassinio.

Grosso apparecchio inglese
precipitato a Kisumie

Londra, 4 mattino.

Secondo un messaggio del corrispondente del «Times» da Nairobi, un grande aeroplano «Atlanta», appartenente all'«Imperial Airways» è precipitato ieri mattina, verso le 4, a Kisumie, di dove aveva spiccato il volo.

La sciagura è dovuta all'urto dell'apparecchio contro un albero, che, al momento della partenza, il pilota, ingannato dall'oscurità, non aveva visto. L'aeronave è stata completamente infranta, ma per fortuna eccezionale i nove passeggeri che si trovavano a bordo, fra i quali era lord Balfour de Burleigh, sono rimasti illesi. Soltanto il pilota, capitano Ginn, e il secondo pilota, Reid, feriti abbastanza gravemente, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Il Duce premia i piloti
per i primati del 1934

Roma, 4 mattino.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal generale Valle, i piloti capitano Renato Donati, capitano Mario Stoppani, capitano Carradino Corrado, capitano Angelo Tivegnan, capitano Nicola Di Mauro, sottotenente Francesco Agello, maresciallo Augusto Korompai, sergente Giorgio Olivari, ai quali ha consegnato le medaglie loro assegnate per i primati internazionali aeronautici conseguiti nell'anno 1934.

Tutti i premiati hanno immediatamente voluto offrire all'erario le medaglie d'oro ricevute.

Un discorso del Papa
alla Gioventù cattolica

Roma, 4 mattino.

(G. C.). L'aula delle Benedizioni, in Vaticano, era ieri mattina affollata di circa 1200 giovani appartenenti alle Associazioni cattoliche di Roma e del Lazio e circa 200 delegati aspiranti diocesani di ogni regione d'Italia, venuti a Roma per partecipare alla settimana di studi e di preghiere in occasione dell'inizio del nuovo anno sociale.

Il Papa ha attraversato l'aula in sedia gestatoria tra vivissime acclamazioni, che sono cessate quando il Pontefice si è assiso sul trono presso il quale avevano preso posto monsignor Pizzardi, assistente generale del Comitato centrale, i vescovi di Foligno e di Civitavecchia e l'abate del monastero di Subiaco, nonchè i dirigenti delle associazioni cattoliche. Il presidente della Gioventù cattolica prof. Gedda ha letto un indirizzo, nel quale ha dato conto dell'attività svolta nel decorso anno, pregando, infine, il Papa di voler procedere alla premiazione dei giovani che si sono distinti nelle gare di cultura religiosa. Trentasei sono state le associazioni premiate, e tra queste quelle di Chieri e di Pinerolo. Tra le Federazioni distintesi per la loro opera vi erano quelle di Torino e Mondovì.

Dopo la premiazione, il Papa ha pronunciato un discorso. Ha iniziato con l'esprimere la grande gioia che tanti buoni figli gli avevano procurato, in questi momenti così difficili, che sono causa di preoccupazione e di tristezza per il capo di tutte le anime. Pio XI ha quindi esortato i giovani a voler perseguire con zelo nella via iniziata, facendo i migliori voti per il nuovo anno sociale.

Conferenza di Marpicati
sull'ultimo libro di D'Annunzio

Fiume, 4 mattino.

Arturo Marpicati ha inaugurato ieri l'Anno accademico dell'Istituto Fascista di Cultura del Carnaro, con una conferenza sul nuovo libro di D'Annunzio. Egli ha posto in rilievo le pagine dell'infanzia e della giovinezza e quelle di guerra e dell'impresa di Fiume. Quindi delle altre parti il Marpicati, ha illustrato il contenuto artistico e intellettuale, rilevando come l'assenza di un problema morale per l'autore ci possa far comprendere, ma non giustificare, il contenuto più crudamente pagano del volume, in cui trionfa, faceta e sapiente, la libertà della carne, contro tutti i freni e tutti i divieti.

Oltre l'amato supplizio della creazione artistica, D'Annunzio si svela in questo volume una disperata volontà di conoscere l'ultimo dello stesso universo, a cui pure si sente vicinissimo. Da questa ansietà scaturisce, decisa e desolata, la negazione. Ma il poeta e il pensatore soffrono di questa desolazione, che è la desolazione del mondo senza Dio.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

L'on. Alfieri riferisce al Duce
sulla protezione inter. degli autori

Roma, 4 mattino.

Il Duce ha ricevuto il presidente della «Confédération internationale des Sociétés d'auteurs et compositeurs», on. Dino Alfieri, il quale ha riferito sui problemi concernenti la protezione degli autori in senso internazionale e sulla posizione adottata dalla Società degli Autori in merito alle questioni che saranno discusse alla conferenza diplomatica di Bruxelles per la revisione della convenzione di Berna, che tutela le opere letterarie ed artistiche.

Secondo il mandato ricevuto dal recente congresso internazionale degli autori, tenutosi a Siviglia, l'on. Alfieri ha presentato al Duce il voto del congresso stesso, riassumente la dottrina degli autori di fronte ai problemi artistici ed economici sorgenti dallo sviluppo attuale delle industrie che utilizzano le opere dell'ingegno e delle necessità del grande pubblico.

Ricerche petrolifere
in Sicilia

Roma, 4 mattino.

Secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia*, la S. A. italiana «Vacuum Oil Company» ha ottenuto dal Ministero delle Corporazioni la concessione di eseguire ricerche in una vasta zona della Sicilia centrale, formulando un programma di lavoro che sarà effettuato in tre fasi successive, di cui la prima di studio generale della zona, la seconda di ricerche propriamente dette, e la terza di sfruttamento di giacimenti petroliferi eventualmente rinvenuti.

La «Vacuum Oil Company», già concessionaria di una raffineria completa di prodotti petroliferi che sorgerà in Napoli, completerà la sua attività con un serio programma di ricerche che se avessero risultati positivi, come si spera, le darebbero modo di lavorare il prodotto del nostro sottosuolo.

Le corse a San Siro

Milano, 4 mattino.

Premio Brots (L. 8000, m. 2200): 1. Pamukion [illegible]; 2. Camelli di Scuderia Saugnar; 2. Galletto; 3. Hippeldo. N.P.: Paprika. Cinque lunghezze, sette lungh. Totalizzatore: L. 7, 8, 6.50. — **Premio Darsena** (L. 5000, m. 1600): 1. Visandiera [illegible]; Romeria di Scuderia A. Chestre; 2. Agreandra. Due lunghezze. Total.: L. 5.50. — **Premio Procetta** (L. [illegible], m. 1600): 1. Albia [illegible]; Capriolo di Scuderia Salaria; 2. Rogoli; 3. Assurco. N.P.: Zancatù, Farsa, Arcadela, Matricaria, Esa, Felsina, Guadalana. Una lungh. e mezza, corta lungh. Total.: L. 15.50, 6.50, 7.50, 6.50. — **Premio Prato Centenaro** (L. 5000, m. 1600): 1. Morazzone [illegible]; Camelli di R. Pasinoi; 2. Petrolino; 3. Gomitta. N.P.: Quadrio, Borgia, Gabbia, Firenzina, Fobuette. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Total.: L. 16.50, 7, 7.50, 11.50. — **Premio Volta** (L. [illegible], m. 1200): 1. Muzio [illegible]; Capraldi di Razza del Soldo; 2. Salambò; 3. Atlantico; 4. Tancio da Varallo. N.P.: Farò, Benaglio, Fasfane, Mezza lungh., due lungh. Totaliz.: L. 8, 7, 8.50, 16. — **Premio San Siro** (L. 20.000, m. 2000): 1. Amoretti 1/2, Rometta di Radice Fossati; 2. Gilo; 3. Ilamol. N.P.: Balardo, Gavardello, Abetella, Savona, Stigmatica, Valdarno, Trevico, Foggia, Gonsalfo, Coquette. Una lungh., mezza lungh. Totaliz.: L. 18, 9, 13, 15. — **Premio Molino delle Armi** (L. 6000, m. 2000): 1. Bardana [illegible]; Kimesi di sr. uff. Lorenzini; 2. Caramella; 3. Vimina. N.P.: Fiorentinella, Micaria. Una lungh., mezza lungh. Total.: L. 13.50, 9, 9.50.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

L'adunanza dei giornalisti della provincia ha avuto luogo sotto la presidenza del cav. uff. prof. Caso, segretario del Sindacato giornalisti del Piemonte, il quale ha esaminato i problemi locali e ha inaugurato il Circolo della Stampa.

DA VERONA

Mentre attraversavano i binari alla stazione di Porta Nuova per raggiungere un convoglio in partenza, venivano investiti da una locomotiva certi Luigi Braschini, di 42 anni, e Antonia Brolatti, di 24 anni, i quali versano in condizioni allarmanti all'ospedale.

Per evitare un autotreno che percorreva la strada di Legnago, il ragazzo Silvestro De Paoli, di 10 anni, cadeva battendo il capo contro il selciato e rimaneva ucciso sul colpo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8-8.40: Giornale radio — 11.30: Orchestra Ferruzzi — 12.15: Dischi — 12.30-13.30: Musica varia — 13.15-13.30: «La casa contenta» — 13.50: Giornale radio — 14-14.15: Dischi.

Ore 16.20: Giornale radio — 16.40: Radio-giornalino di Spumettino — 17-17.55: Musica brillante — 17.55-18.10: Bollettino presagi e not. agricole — 18.40: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20.20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.40: Cronache del Regime — 21: Celebrazione della Vittoria: Il Risorgimento Nazionale nella sua espressione musicale (1830-1922) diretto dal M.o Tito Petralia — 22: Dizione poetica di Mario Pelosini — 22.15: Trasmissione da l'Augusteo — Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16.15-20.20: Musica varia (la Stazione di TO II non effettua trasmissione serale).

Palermo: 20.45: Celebrazione della Vittoria — **Vienna:** 21: concerto sinfonico — **Bruxelles:** 21: «Manuela», dramma lirico in due quadri — **Praga:** 21: vedi Milano — **Bordeaux-Lafayette:** 21.30: concerto variato — **Nizza-Juan-les-Pins:** 21.15: «Il velo lacerato», commedia in 2 atti di Wolf — **Radio Parigi:** 19.30: conc. sinf. — **Amburgo:** 21.10: orchestra, coro e organo.

AL CARIGNANO, stasera, Commedia in prima «Amore popolare» con la rappresentazione de «Il messaggero» di Henri Bernstein. Domani confermato per domani sera la prima rappresentazione de «Il Nuovo Testamento», commedia in quattro atti di Sacha Guitry.

AL ROSSINI andrà in scena domani sera l'annunciato nuovo «vaudeville» in tre atti, «La parrocchia in festa», tratto dalla commedia «Non parlare troppo» di Aristide Mercato.

***

Oggi 4 novembre, Festa della Vittoria, i teatri cittadini danno due spettacoli alle 15.15 e 21.15.

LA TEMPERATURA

3 novembre 1935-XIV

Massima	+ 11.0
Minima	+ 8.4
Cielo vario.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Augusta Pene ved. Vayra

I figli **Giovanni, Luisa, Guido** colla consorte **Anna Richler**, parenti tutti e l'affezionata **Margherita** ne danno ad esequie avvenute il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489